Critica del testo

VII / 1, 2004

Eugenio Burgio

I volgarizzamenti oitanici della Bibbia nel XIII secolo (un bilancio sullo stato delle ricerche)

1.1. Il "mercato delle lettere" della Francia settentrionale conobbe, tra la seconda metà del XIII e gli ultimi decenni del XIV secolo, tre progetti di traduzione integrale della Bibbia[1]. In anni non troppo distanti dal 1260-1270, probabilmente a Parigi e in circostanze non ancora chiarite, un gruppo di chierici progettò e portò a termine la versione – condotta sulla «Bible de Paris», la recente revisione della Vulgata alcuiniana (cfr. § 3.1.) – tradizionalmente

* Lino Leonardi mi ha segnalato una voce bibliografica che mi era sfuggita e mi ha permesso di prendere rapidamente contatto con Clive R. Sneddon; il P. Pierre-Maurice Bogaert mi ha gentilmente fornito una copia della sua comunicazione al Convegno fiorentino *La Bibbia del XIII secolo. Storia del testo, storia dell'esegesi* (1-2 giugno 2001, SISMEL, Certosa del Galluzzo) (cfr. § 2.2. *a* e n. 33); Sneddon mi ha autorizzato a utilizzare e a citare la sua tesi di dottorato (cfr. n. 11; lettera elettronica del giugno 2001): a loro la mia gratitudine.

1. Non tengo conto della cosiddetta *Bible d'Acre*, tràdita tra gli altri dal cod. Paris, Bibl. de l'Arsenal, 5211: una compilazione di tipo *historialis* dell'AT (*Gn-II Mcc*, con estratti NT e il libro di *Ruth* in chiusura), databile al 1250-1254 circa, che comprende pure versioni anteriori di singoli libri (come *I-IV Rg*). Cfr. P.-M. Bogaert, *La Bible française au Moyen Âge*, in *Les Bibles en français. Histoire illustrée du Moyen Âge à nos jours*, sous la dir. de P.-M. Bogaert, Turnhout 1991, pp. 13-46 (pp. 28-29: il medesimo saggio, col titolo *Bible française* e qualche lieve modificazione, in *Dictionnaire des Lettres françaises – Le Moyen Age*, (...) édition entièrement revue et mise à jour sous la dir. de G. Hasenohr et M. Zink, Paris 1992, pp. 179-196), e P. Nobel, *La* Bible anglo-normande *et la* Bible d'Acre*: questions de source*, in *L'histoire littéraire: ses méthodes et ses résultats. Mélanges offerts à Madeleine Bertaud*, Genève 2001, pp. 429-448.

nota come «Bible du XIIIe siècle» (qui *BXIII*)[2]; circa settant'anni dopo, il re Jean le Bon commissionò al domenicano Jean de Sy una nuova traduzione integrale; il medesimo incarico fu affidato nel 1375 dal figlio Charles V a uno dei suoi chierici di fiducia, Raoul de Presles.

Assai diverso fu l'esito delle tre imprese. Jean le Bon non vide il compimento della traduzione da lui commissionata, che condivise i triboli dei Valois tra la disfatta di Poitiers (1356) e l'inizio del Quattrocento[3]; sei relatori conservano invece l'opera di Raoul de Presles, che pare essere meno una versione autonoma (com'è il testo de Sy) che una riscrittura fondata su *BXIII*, e che fu interrotta a *Mt* 19 per la morte dell'autore nel novembre 1382[4]. Tra la fine del Duecento e il Cinquecento, in codici di norma riccamente illustrati o nei primi volumi a stampa[5], *BXIII* ebbe invece

2. Cfr. R. Van Deyck, *La Bible et l'activité traductrice dans les pays romans avant 1300*, in *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, VI/2, Heidelberg 1970, pp. 54-80, in part. pp. 56-57, n. 1412.

3. Della traduzione di Jean de Sy, progettata per essere trascritta in 12 volumi, equamente ripartiti tra AT e NT, accompagnata da un commento *historialis* (cfr. § 3.1.) e interrotta a *Ier* 18 (nel 1356, dopo la cattura del re a Poitiers), rimane un solo codice, il Paris, B.n.F., fr. 15397 – Parigi, *ante* 1355: acefalo, contiene il Pentateuco a partire da *Gn* 8; decorato, nei primi sei fascicoli, da un programma iconografico di mano del Maestro della *Bible de Jean de Sy* (cfr. F. Avril, *Les manuscrits*, in *Les fastes du Gothique. Le siècle de Charles V*, Cat. de l'Exp. [Paris, 1981-1982], Paris 1981, pp. 325-26, n. 280, con bibliografia). Documenti quattrocenteschi informano che Louis e Charles d'Orléans avevano ingaggiato un gruppo di teologi per portare a termine l'opera, che fu terminata negli ultimi anni del regno di Charles VI (1380-1522). Cfr. la scheda di M.-H. Tesnière in *Dieu en son royaume. La Bible dans la France d'autrefois – XIIIe-XVIIIe siècle*, Cat. de l'Exp. (Paris, 1991-1992) éd. p. F. Dupuigrenet Desroussilles, Paris 1991, p. 15, n. 3.

4. Forse dopo essere stata già presa in mano da un anonimo chierico a partire da *I Mcc* 14. Cfr. S. Berger, *La Bible française au Moyen Age. Étude sur les plus anciennes versions de la Bible écrites en prose de langue d'oïl*, Paris 1884 [repr. Genève 1967], pp. 244-258 (part. p. 256), e le schede sui singoli testimoni (London, B.L., Lansdowne 1175; Grenoble, B.P.U. 76; Paris, B.n.F., fr. 153, 158, 20065-20066 e 22885-22886), alle pp. 403, 379-380, 330-331, 333, 358-359 e 360-361.

5. Nel 1494-1496 Antoine Vérard pubblicò a Parigi, in un *in folio* in due volumi, una revisione di *BHC* curata dal confessore di Charles VIII, Jean de Rély (Paris, B.n.F., Rés. Vélins 100-101), che fu più volte ristampata nel secolo seguente, anche dopo che, nel 1530, Martin Lempereur pubblicò ad Antwerp una traduzione integrale della Bibbia (tradizionalmente attribuita a Jacques Lefèvre

grande fortuna[6], in una duplice veste "editoriale": come testo autonomo o come parte di una nuova compilazione scritturistica – la *Bible historiale complétée* (qui *BHC*) – generata dal suo imbricarsi con la *Bible historiale* (qui *BH*), l'adattamento dell'*Historia Scholastica* di Pietro Comestore[7] redatto nell'ultimo decennio del Duecento da Guiard des Moulins (1251-1312/1322)[8]. Per più di due secoli *BXIII*, da sola o entro *BH(C)*, fu la sola *bible* presente sul mercato librario francese[9].

d'Étaples) che è considerata la prima versione "moderna" in francese della Scrittura (cfr. P.-M. Bogaert et J.-F. Gilmont, *De Lefèvre d'Étaples à la fin du XVIe siècle*, in *Les Bibles en français* cit., pp. 47-106, in part. pp. 50-65). Vd. Berger, *Bible* cit., pp. 307-320; P.-M. Bogaert, *Adaptations et versions de la Bible en prose (langue d'oïl)*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophique médiévales* (Coll. intern., Louvain-la-Neuve, 25-27 mai 1981), Louvain 1982, pp. 259-277, in part. p. 277 e n. 79; le schede in Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit., pp. 22, n. 7 e 104, n. 94; C. R. Sneddon, *Pour l'édition critique de la "Bible française du XIIIe siècle"*, in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento – La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance* (Atti del Conv. intern., Firenze, 8-9 nov. 1996), a c. di L. Leonardi, Tavarnuzze 1998, pp. 229-246, in part. p. 230 n. 5.

6. Più di un centinaio di testimoni manoscritti: si veda il regesto nell'Allegato conclusivo.

7. Ed. moderna di *Historia scholastica* in *Patrologia Latina* CXCVIII (1885), coll. 1054-1722. Su Comestore cfr. S.L. Daly, *Peter Comestor: Master of Histories*, in «Speculum» 32 (1957), pp. 62-73 e D. Luscombe, *Peter Comestor* in *The Bible in the Medieval World: Essays in Memory of Beryl Smalley*, ed. by K. Walsh and D. Wood, Oxford 1985, pp. 109-129.

8. R. Van Deyck, *La Bible* cit., pp. 60, n. 1448 (*BH*) e 57-58, n. 1416 (*BHC*). Per la biografia di des Moulins cfr. Berger, *Bible* cit., pp. 157-186 e R. Potz McGerr, *Guyart Desmoulins, The Vernacular Master of Histories, and his* Bible historiale, in «Viator», 14 (1983), pp. 211-244, in part. pp. 212-213.

9. Questo è il dato testimoniale dei codici. C. R. Sneddon, *The "Bible du XIIIe siècle": Its Medieval Public in the Light of Its Manuscript Tradition*, in *The Bible and Medieval Culture*, ed. by D.W. Lourdaux & D. Verhelst, Louvain 1979, pp. 127-140 cita (a p. 131 n. 8) due casi: nel f. 3v del cod. Paris, B.n.F., fr. 156 si legge «I John Cheyne Knyght bequeth to John Cheyne my son [and] Eyre this Bible in French in.ii. volumes...»; il f. 545v del cod. Paris, Bibl. Ste-Geneviève 22 conserva una lista di libri francesi (una biblioteca quattrocentesca privata) che include presumibilmente, alla voce, *La Bible*, il volume stesso (ed. in P. Meyer, *Inventaire d'une bibliothèque française de la seconde moitié du XVe siècle*, in «Bulletin de la Société des Anciens Textes Français», 9 [1883], pp. 70-72).

1.2. Restando entro il confine del XIII secolo, il mio contributo si concentrerà sul complesso *BXIII - BH(C)* e sulle ragioni socio-culturali del suo successo editoriale. In effetti, ciò che distingue questo volgarizzamento dai lavori di Jean de Sy e Raoul de Presles – progetti nati e cresciuti all'ombra della protezione regia, pensati e collocati entro il cerchio di una committenza prestigiosa ma individuale – è il fatto che esso si colloca al centro (ed è il frutto maturo) di una congiuntura culturale francese in cui, nella seconda metà del secolo, una linea ormai affermata di lavoro intellettuale trovò un efficace interlocutore in un ceto professionale – quello dei *librarii* (insieme produttori e venditori dei codici) – che viveva una prima, importante stagione di crescita, a fronte della nascita di un pubblico di "lettori" laici, estraneo al ceto degli *clerici*.

Le dimensioni della tradizione manoscritta (e la complessità dei problemi che essa solleva), insieme alle peculiarità del contesto socio-culturale che fa da sfondo a questa impresa editoriale, possono forse fornire qualche elemento per spiegare i caratteri della ricezione scientifica moderna di *BXIII - BH(C)* – della quale si ripercorreranno qui gli snodi fondamentali –, che è caratterizzata da un'accusata fisionomia bifida. Da una parte, la ricerca filologica pare immersa in un'apparente immobilità. Il volume di S. Berger del 1884 ha proposto un disegno ricostruttivo che costituisce un «frame reference»[10] non modificato nella sostanza dagli interventi novecenteschi, e rimane uno strumento ancora insostituibile, anche perché il più importante lavoro successivo, la tesi dottorale di Clive R. Sneddon (1979)[11], è ancora in attesa di pubblicazione, sicché non è neppure disponibile una *check-list* a stampa passabilmente completa dei relatori di *BXIII* e di *BH(C)*[12]; mancano poi edizioni

10. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 127.

11. Id., *A Critical Edition of the Four Gospels in the Thirteenth-Century Old French Translation of the Bible*, Ph. D., 2 voll., Oxford University 1978: depositata presso la Bodleian Library di Oxford e la British Library di Londra, la tesi è consultabile (con molte limitazioni) pure in microfilm: The British Library, British Thesis Service, n. D053874. Il suo testo è qui usato per espresso consenso scritto dell'autore (lettera elettronica del giugno 2001).

12. Il regesto in Allegato è un primo, e sicuramente non privo di imprecisioni ed errori, contributo per ovviare a questa carenza; esso deve molte segnalazioni alla tesi di Sneddon (in *Four Gospels* cit., I, pp. 128-409 egli ha redatto un catalogo dei testimoni che, pur con qualche lieve menda, completa e corregge *l'Appen-*

integrali dei due testi: solo nel 2003 dovrebbe uscire il primo volume dell'edizione di *BXIII* promessa da Sneddon[13], né si ha notizia (salvo errori) di lavori testuali su *BH(C)* di imminente conclusione[14]. D'altro canto l'aspetto materiale dei loro testimoni (deco-

dice di Berger, *Bible* cit., pp. 321-435). Chi scrive ha presentato al CNR il 13 sett. 2001 un progetto di ricerca per elaborare un catalogo esaustivo della tradizione; d'altra parte, stando a una segnalazione di Fabio Zinelli (Parigi, I.R.H.T.) giunta a progetto ormai chiuso, una studentessa giapponese, Akiko Komada, si è addottorata nel 2000 presso l'Un. della Sorbona con una tesi-catalogo (diretta da Anne Prache) sulla tradizione di *BH(C)*, che, in data da destinarsi, dovrebbe essere pubblicata presso Droz.

13. L'edizione, presso l'Edwin Mellen Press di Lampeter, è stata annunciata in Sneddon, *Pour l'édition* cit., pp. 231 e 241: essa prevede otto volumi, di cui due di apparati – il primo dovrebbe contenere l'edizione dei Vangeli, già oggetto della Tesi del 1979 (comunicazione dell'autore). Allo stato attuale è possibile leggere i soli libri di *Gn* (nella modesta edizione di M. Quereuil, *La Bible française du XIIIe siècle. Edition critique de la Genèse*, Genève 1988 – cfr. la recensione di L. Leonardi in «Studi Medievali», III serie, 29 (1988), pp. 246-255), *Tb* (L. Vercruysse, *Le Livre de Tobie. Édition critique du manuscrit français 899 de la Bibliothèque nationale de Paris suivie de commentaires philologiques*, mémoire de licence [non publ.], Gand 1955), *Idt* (A. van den Abeele, *Le livre de Judith dans la Bible française du XIIIe siècle*, mém. de lic. [non publ.], Gand 1963) e *Mc* (W. Decoo, *L'Evangile selon Marc dans la Bible du XIIIe siècle*, mémoire de licence [non publ.], Gand 1969: si tratta di tre *mémoires* diretti da G. de Poerck: altre ricerche sul testo di *BXIII* da lui dirette sono segnalate in W. Decoo, *La Bible française du XIIIe siècle et l'Evangile selon Marc. Remarques critiques*, in «Romanica Gandensia», 12 (1969), pp. 53-65, a p. 54).

14. Mi sono attualmente note due edizioni inedite dell'"Armonia evangelica" di *BH*: P. Roy, *An Edition of the Gospel Harmony in British Museum: Royal 19 D III*, Ph. D. Thesis, Un. of Ottawa 1979 (dir. da R. St. Jacques: cfr. il suo *French Translations of the Bible in the Fourteenth and Fifteenth Centuries: Guyart des Moulins and his Contemporaries*, in «Revue de l'Université de Ottawa», 55 (1985), pp. 127-140); T. Cattai, *Les "Evangiles" dans la* Bible historiale *de Guyart des Moulins. Édition critique du ms. Paris, B.n.F., fr. 155*, Venezia 1997-1998 (tesi di laurea dir. da M. Eusebi e E. Burgio); in un paio di circostanze ho fornito l'edizione di alcuni frammenti, tratti dal cod. London, Royal 19 D III: *Ricerche sulla tradizione manoscritta delle vite antico-francesi di Giuda e di Pilato. III. Le «hystoires apocrifes» nella* Bible Historiale, in «Annali di Ca' Foscari», 38, 1-2 (1998), pp. 153-213 (ed. dei ff. 552b-558d); *Guyart Desmoulins e la Guerra giudaica*, in *L'Antichità nella cultura europea del Medioevo – L'Antiquité dans la culture européenne du Moyen Age*, Atti del Convegno internazionale (Padova 28 settembre-1 ottobre 1997), a c. di R. Brusegan e A. Zironi, Greifswald 1998, pp. 269-284 (ed. dei ff. 497b-499c). Devo sempre alla cortesia

razione e illustrazione, *mise en page* e composizione) ha ottenuto maggiore audienza presso gli studiosi di storia della miniatura e di codicologia; come si vedrà in § 4 (e come risulta da molta bibliografia di riferimento dell'Annesso), le loro ricerche hanno precisato la datazione di molti volumi, indicato attribuzioni di produzione, disegnato la *silhouette* di *atelier* e *librarii*/illustratori. Esse hanno contestualizzato la tradizione di *BXIII* - *BH(C)* all'interno della produzione editoriale francese (e parigina in particolare) dei secoli XIII-XV, e hanno offerto elementi di fatto e spunti interpretativi che, pur tenendo conto di non irrilevanti osservazioni di metodo, non dovrebbero essere trascurati da chi voglia tornare a occuparsi dei testi da un punto di vista strettamente ecdotico.

2.1. Secondo la ricostruzione di Berger[15] *BXIII* si qualifica come un'impresa di *équipe*, cresciuta all'ombra dell'Università parigina, che utilizzò come modello un esemplare della Vulgata corretta a Parigi nel terzo decennio del XIII secolo, accompagnata da un corredo di glosse (su cui cfr. § 3.1.), e che fu portata a termine, con alterni risultati[16], nel 1250 circa, data a cui Berger ascriveva la trascrizione del cod. Paris, B.n.F., fr. 899.

Per ragioni che si discuteranno in § 2.2. Berger giudicava il parigino 899 il relatore più antico della tradizione, e però incompleto (contenendo il testo di *Gn* 2,13-*II Pt* 1,21); inoltre egli disponeva di una sola edizione in due volu-

di Zinelli la segnalazione che una studiosa francese, Bénédicte Michel, lavora da anni a una Tesi di Dottorato dedicata all'edizione del testo di *Gn* in *BH(C)*.

15. Berger, *Bible* cit., pp. 129-156 (*BXIII*) e 157-220 (*BH(C)*) – tale ricostruzione è assunta *in toto* da G. De Poerck e R. Van Deyck, *La Bible et l'activité traductrice dans les pays romans avant 1300*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, VI/1, Heidelberg 1968, pp. 21-48 (pp. 29-30), e ha alle sue spalle gli studi di E. Reuss (ora raccolti in *Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française*, Genève 1979), part. *Les Bibles du quatorzième et du quinzième siècle et le premières éditions imprimées* (1857), *ibid.*, pp. 133-234.

16. La traduzione ingloba nel suo corpo versioni precedenti – una di *Apc* (cfr. n. 45) e il cosidetto "Salterio di Montebourg" (su cui cfr. Van Deyck, *La Bible* cit., pp. 62-64, n. 1480) –, e presenta marcate discontinuità di stile: è ottima per i libri di *Gn* e *Tb*, per i profetici, i vangeli e le epistole paoline; sono al limite dell'illeggibilità le versioni di *Act* e delle epistole cattoliche (De Poerck e Van Deyck, *Bible* cit., p. 29). Pure il commento è diseguale: p. es. *Gn* è riccamente commentata, molto meno i Vangeli, quasi per nulla le epistole (Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 132).

mi, il cod. Paris, B.n.F., fr. 6-7, e di un certo numero di codici che presentavano o il testo di *Gn-Ps* o quello di *Prv-Apc*; su questa base – e collazionando il contenuto del fr. 899 con quello dei codd. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5056 e Bibl. Mazarine 35 (ex 684) – egli ipotizzò una fisionomia editoriale di *BXIII* in due volumi, così strutturati[17]: (vol. I) Ottateuco (con i prologhi della *Glossa ordinaria*; *Gn*, *Ios*, *Idc* e *Rt* sono glossati), *I-IV Rg*, *I-II Par*, *I-III Esr*, *Tb*, *Idt*, *Est*, *Iob* (glossato), *Ps* – (vol. II) *Prv*, *Ecl*, *Ct*, *Sap*, *Sir*, *Is*, *Ier*, *Lam*, *Ez*, *Dn*, profeti minori, *I-II Mcc*, vangeli (glossati), epistole paoline (glossate), *Act*, epistole cattoliche (glossate), *Apc*.

Nei primi anni del Trecento la vicenda editoriale di *BXIII* incrociò quella di *BH*. I codici London, B.L., Royal 1 A XX (trascritto a Parigi nel 1312 da un prigioniero, il chierico Robert de Marchia), Edinburgh, U.L. 19 (trascritto e illustrato a Parigi entro il 1314 – cfr. n. 21) e Paris, Arsenal 5059 (trascritto a Parigi da Jean Papeleu nel 1317) sono i precoci testimoni di pratiche di giustapposizione/ricomposizione testuale che generarono la *Bible historiale complétée*: al volgarizzamento dei libri dell'*Historia scholastica* (a cui des Moulins aveva accompagnato la versione delle pericopi scritturistiche commentate da Comestore)[18] furono aggiunte le sezioni della Scrittura – secondo il testo di *BXIII* – di cui des Moulins, seguendo la fisionomia "storiografica" del suo modello, non si era occupato.

Gli esiti di tali pratiche sono stati precisati da Sneddon, a partire dall'analisi contenutistica dei relatori[19]. Secondo il suo schema la versione di *BH* che si apre con la prefazione di des Moulins (cfr. sotto) doveva contenere, trascritta

17. Berger, *Bible* cit., pp. 121-144; come ha dimostrato Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 155-157, n. 9, il cod. fr. 6-7 nasce in realtà dalla congiunzione di un primo volume *BXIII* con un secondo volume *BHC* (la scheda di M.H. Tesnière in Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit., p. 115, n. 109 ripete invece Berger, *Bible* cit., pp. 327-328). L'ipotesi di Berger ha trovato conferma nella segnalazione dei codd. di Londra, New York e Chantilly (cfr. Allegato) in C. A. Robson, *Vernacular Scriptures in France*, in *The Cambridge History of the Bible*, ed. by G.W.H. Lampe, Cambridge 1969, II, pp. 436-452, 530-531 (Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 130; Bogaert, *Bible française* cit., p. 30). L'ordine dei libri è riportato in Robson, *Vernacular Scriptures* cit., pp. 445-446; Sneddon, *Four Gospels* cit., I, p. 2; Bogaert, *Bible française* cit., p. 30.

18. Sui principi di elaborazione di *BH* cfr. Potz Mc Gerr, *Guyart* cit., p. 216 e St. Jacques, *French Translations* cit.

19. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., pp. 130-131; Id., *Four Gospels* cit., I, pp. 5 sgg. Secondo Berger, *Bible* cit., pp. 166-186 una *BH* in due volumi avrebbe dovuto contenere *Gn-IV Rg* + *Prv-Act* (*Prv*, *Iob-Est*, *I-II Mcc*, "Giovanni Ircano" [narrazione degli eventi tra la fine di *I-II Mcc* e la nascita di Gesù], Armonia evangelica, *Act*).

in uno o due volumi, la traduzione dei seguenti libri del manuale di Comestore (con alcune sezioni "aggiunte"): materia prefatoria, Ottateuco, *I-IV Rg*, *Prv* abbreviati, *Iob* in epitome (o *petit Job*), *Tb*, "Cattività" (epitome di *Ier*, *Ez* e *Dn*), *Idt* e le loro *Histoires*, *Est* e le loro *Histoires* (pensate come "ponte" per colmare il vuoto cronologico tra questi e i libri seguenti), *I-II Mcc*, l'*ystoire Jehan Hyrcan* (narrazione storica che continua *Mcc* per introdurre il NT), "Armonia evangelica", *Act*, Apocrifi (morte di Giuliano l'Apostata, ritrovamento della Vera Croce, vite di Pilato e di Giuda). Il testo più completo di tale versione è contenuto nel cod. London, B.L., Royal 19 D III, datato 1411-1412 (una *BHC*) che pure manca di *Prv* e di "Cattività"[20]. Nel primo stadio del passaggio *BH* → *BHC*, rappresentato dalle cosiddette *petites Bibles* (cfr. sotto), i codici conservano di *BH* i libri dell'Ottateuco, *I-IV Rg*, *Iob* in epitome, *Tb*, "Cattività", *Idt* e *Est*, sopprimendo l'epitome di *Prv*, *I-II Mcc*, l'"Armonia", *Act* e Apocrifi; a quanto pare, il compilatore omise due sezioni coperte da *BXIII* e quei testi di *BH* che in essa non trovavano corrispondenza in *BXIII* (*Jehan Hyrcan* e gli Apocrifi), sostituendo il tutto con il secondo volume di *BXIII*, e incrementando così il contenuto di *BH*. L'esito fu una configurazione in uno o due volumi: *Gn-Est* (meno epitome di *Prv*) e *Pvb-Apc* (= II vol. *BXIII*). La presenza di *Ps*, collocati di norma prima di *Pvb*, fu l'esito di un'ulteriore incremento[21].

All'interno del *corpus* dei relatori di *BHC* – perché non esistono, allo stato attuale, codici che conservino il solo testo di *BH* – Berger riconobbe due distinte redazioni del volgarizzamento: la prima composta tra 1291 e 1295, la seconda caratterizzata dalla presenza di una prefazione di des Moulins (*inc.*: «Pour ce que li deables...») che la indica conclusa nel 1297[22]. A fronte della dichiarata impossibilità di fissare con chiarezza delle relazioni stemmatiche fra i codici (a causa della presenza di manifesti processi contaminatori) Berger ne propose una classificazione empirica, fondata sulla presenza/as-

20. G. F. Warner, J. P. Gilson, *British Museum – Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, 4 voll., London 1921, II, pp. 342-345.

21. Tale configurazione è attestata nel cod. Edinburgh, U.L. 19 (illustrato nel 1314 dal Maestro del *Roman de Fauvel* – cfr. C. Borland, *A Descriptive Catalogue of the Western Mediaeval Manuscripts in Edinburgh University Library*, Edinburgh 1916, pp. 24-29, e il saggio di F. Avril ivi cit. in n. 79). Secondo Sneddon, *Four Gospels* cit., I, p. 7 esso non solo dimostra che la più frequente organizzazione in due volumi non è necessariamente originale, ma indica pure che l'assenza di *Ps* non è dovuta a ragioni meccaniche.

22. Berger, *Bible* cit., pp. 159-160. I relatori più attendibili della I red.: Paris, Bibl. Mazarine 312 (ex 532), e B.n.F., fr. 152; Jena, U.B., El fol. 95-96. Gli *optimi* della II: Paris, B.n.F., fr. 155; London, B.L., Royal 19 D III e 15 D I / 18 D IX-X.

senza di alcuni libri nel I volume: le *petites Bibles* sono prive della versione di *Par*, *Esr* e *Iob* (sostituito dal *petit Job*), le *Bibles moyennes* «ajoutent au texte des précédents le *Grand Job*, Baruch et l'Oraison de Jérémie»[23], le *grandes Bibles* presentano, oltre ai testi presenti nelle *Bibles moyennes*, *Par* e i libri di *Esr* (e tra di esse è possibile distinguere un gruppo di testimoni – definito *Bibles à prologues* – caratterizzati dalla presenza della traduzione dei prologhi di san Gerolamo ai libri biblici)[24].

2.2. Le ricerche successive si sono concentrate su alcuni aspetti della ricostruzione di Berger, quelli meno direttamente connessi alla valutazione ecdotica della tradizione di *BXIII* e di *BH(C)*.

a) Composizione e datazione di *BXIII*: le due questioni si sono strettamente intrecciate al problema della valutazione e della datazione del fr. 899. Le perplessità immediatamente avanzate da P. Meyer sul carattere unitario del progetto di *BXIII*[25] furono riprese e approfondite da Robson sul riscontro della tradizione. L'esistenza di codici molto antichi che trasmettono singoli libri o porzioni di testo[26] e la fisionomia di due edizioni parziali (da lei giudicate or-

23. Berger, *Bible* cit., pp. 189 e 214 (citazione); Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 9-10. Bogaert, *Adaptations* cit., p. 274 ha osservato che alla p. 195 Berger indica criteri classificatori contraddittori con quelli delle pp. 189 e 214: «Nous appellerons *Grandes Bibles historiales* les manuscrits qui contiennent le Grand Job, le Paralipomènes, Esdras et Néhémie; *Bibles moyennes*, ceux auxquels manque le Grand Job, et *Petites Bibles* ceux qui n'ont aucun des livres énumérés tout à l'heure»; mi pare verosimile che egli sia incorso in un *lapsus* in «ceux auxquels manque le Grand Job», perché le analisi di Sneddon confermano lo schema delle pp. 189 e 214: «the classic form of BM as defined by Berger simply adds BXIII Job before abridged Job, supplying both books in BH with prefaces» (*ibid.*).

24. Berger, *Bible* cit., pp. 189-193, 196, 210-220.

25. L'accusata diversità di qualità della traduzione tra libro e libro spingeva Meyer a osservare che «il est (...) évident que nous avons affaire (...) à une compilation et non à une œuvre d'un seul jet»; «cette version du XIIIe siècle est formée de morceaux rapportés» (*c.r.* di Berger, *Bible* cit. e di J. Bonnard, *Les traductions de la Bible en vers français au Moyen Age*, Paris 1884, in «Romania» 17 (1888), pp. 121-144, a p. 136; cfr. inoltre il suo aggiornamento alla bibliografia di G. Paris, *La littérature française au moyen âge [XIe-XIVe siècle]*, Paris 1909[4], p. 315).

26. I codd. Paris, B.n.F., fr. 12581; London, B.L., Add. 40619-40620; Oxford, Christ Church Coll. 178: databili al 1300 circa e non tutti di area parigina. Cfr. Robson, *Vernacular Scriptures* cit., pp. 447-448.

ganicamente compiute) nei codd. fr. 899 e Philadelphia, P.L., Widener 2[27] fecero intravvedere a Robson nel prodotto finale una compilazione cresciuta in fasi successive incorporando anche traduzioni precedenti e autonome, completata (per l'impegno editoriale di *librarii* parigini o piccardi) intorno al 1280-1290. L'ipotesi di Robson è stata contestata con ottimi argomenti da Sneddon: l'analisi codicologica mostra che il cod. di Philadelphia non contiene un testo unitario, ma l'assemblaggio di tre parti distinte (il primo volume di *BXIII*, dei vangeli che provengono da una *BHC* e un'*Apc* affatto *sui generis*), e che il testo del cod. fr. 899 – come oggi si presenta – non è il frutto di una scelta originaria ma l'esito di mutilazioni materiali del volume[28]; il che ci riporta, per via negativa, da una parte all'ipotesi di Berger – all'origine di *BXIII* ci sarebbe «a group of translators, working for an unknown patron in Paris with the resources of the University available»[29] –, e dall'altra alla rinnovata centralità del codice parigino, e della sua datazione, per fissare il *range* temporale in cui collocare la traduzione.

Come s'è detto, Berger datò il fr. 899 al 1250 circa; la sua proposta – fondata sulle affinità formali che egli riteneva di scorgere tra lo stile delle sue illustrazioni e quello delle miniature della Bibbia latina cosiddetta *des Jacobins* (Paris, B.n.F., lat. 16719-16722), databile al quel giro d'anni – è stata esplicitamente contestata da Robson e da Decoo[30]; per contro R. Branner ha

27. Cod. belga della seconda metà del XV sec. – 1460 c. per S. De Ricci e W. J. Wilson, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York 1937, II, p. 2115, n. 2 (che indicano una forte affinità testuale col fr. 899). Cfr. per il contenuto l'articolo di Sneddon citato qui alla nota seguente. Il fr. 899 contiene: *Gn* (non glossata) da 2,14, *Ex*, *Nm* (da 1,11), *Dt*, *Ios*, *Idc*, *Rt*, *I-IV Rg* (da I 2,4), *Tb*, *Idt*, *Est*, *Iob*, *Ps*, vangeli, *Act*, *Iac*, *I-II Pt* (fino a II 1,21).

28. Inoltre, i sondaggi di Sneddon sul testo evangelico segnalano che quello tràdito dall'899 non rappresenta lo stadio originario ma una delle sue revisioni successive, condotte su una nuova collazione della Vulgata latina. Cfr. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 133, e (in maniera più distesa) C. R. Sneddon, *The Origins of the "Old French Bible": The Significance of Paris, MS fr. 899*, in «Studi Francesi», 43 (1999), pp. 1-13, in part. pp. 5-11. Non mi paiono sufficientemente probanti le obiezioni (al primo studio di Sneddon) di Bogaert, *Adaptations* cit., p. 272.

29. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 138.

30. Berger, *Bible* cit., pp. 156 e (citazione) 112: il codice è «sans doute le plus anciens de ceux de la Bible du XIIIe siècle (...) il ressemble à tous égards, pour les

riconosciuto nel suo programma illustrativo lo stile di un atelier parigino, il cosiddetto "Bari atelier", attivo almeno dal 1250 circa, e lo ha datato intorno al 1260, decennio a cui Sneddon dubitativamente ascrive pure i codd. Paris, B.n.F., fr. 901 e Rouen, B.M. 185 (ex A 211)[31].

Sulla base di questi elementi (e sul fatto che il testo dei vangeli nel fr. 899 rappresenta una revisione dell'originale) Sneddon si era spinto, nella dissertazione, a una datazione tra il 1230 e il 1260, poi abbandonata nell'articolo del 1979: nel quale il termine *ante quem* viene spostato al 1280 circa (e comunque non oltre il 1284, attestato nel colofone del più antico codice datato di *BXIII*, il Paris, B.n.F., fr. 12581)[32]. Il dato innovativo più recente si deve però al P. Bogaert[33],

initiales, les titres courants, les numéros des chapitres et pour le peintures, à la grande Bible des Jacobins (*lat.* 16719-16722), qui a été certainement copiée, dans l'Université de Paris, très peu avant l'an 1250. On croirait que la même main a peint les miniature de l'un et de l'autre manuscrits, et que tous deux sont sortis d'un même atelier. Nous pouvons donc affirmer avec certitude que le manuscrit 899 a été copié, aux environs de l'an 1250, dans l'Université de Paris»; per le contestazioni cfr. Robson, *Vernacular Scriptures* cit., p. 446 n. 1 e Decoo, *Bible française* cit., pp. 58-59 (che propone una datazione un po' generica, tra il 1270 e il 1320). In verità Berger, *Bible* cit., p. 150 si era spinto a una datazione di *BXIII* più stretta: tra il 1226 (data tradizionale della revisione della Vulgata parigina – cfr. § 3) e il 1239 (anno in cui fu trasferita a Parigi la reliquia della Corona di spine, trasferimento di cui non c'è traccia nelle glosse a *Io* 18); molto opportunamente Decoo, *Bible française* cit., pp. 59-60 ha rifiutato l'utilità di questo argomento *e silentio*.

31. R. Branner, *Manuscript Painting in Paris during the Reign of St. Louis*, Berkeley-Los Angeles-London 1977, pp. 103 e 229; Sneddon, *Four Gospels* cit., I, p. 35.

32. Cfr. *ibid.*, I, p. 40; Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., pp. 134-135 (dove si ricorda pure la presenza nel commento ai vangeli di glosse di Hugues de Saint-Cher, databili comunque al 1256 circa – quanto alla datazione, è la medesima proposta da Robson, *Vernacular Scriptures* cit.; Decoo, *Bible française* cit., pp. 59-60 l'allarga alla fine del XIII sec.). Resta in ogni caso aperto (come nota Sneddon) il problema posto dal cod. New York, Pierpont Morgan M. 494, che De Ricci e Wilson, *Catalogue* cit., p. 1460 ritenevano esemplato tra 1260 e 1280 (ma B. da Costa e M. P. Harrsen, *The Pierpont Morgan Library: Exhibition of Illuminated Manuscripts Held at The New York Library*, New York 1934, p. 27, n. 52 e Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 146-148, n. 3, propongono la fine del Duecento – mentre Sneddon, *Origins* cit., p. 1 n. 3 si spinge a un *range* 1280-1310 circa).

33. P.-M. Bogaert, *Paris 1274. Un point de repère pour dater la* Bible (française) du XIIIe siècle, comunicazione al Conv. intern. *La Bibbia del XIII secolo. Storia del testo, storia dell'esegesi* (Firenze, Certosa del Galluzzo, 1-2 giugno 2001), a cura di G. Cremascoli e F. Santi, Firenze 2004. Cito dall'originale

che ha rintracciato una probabile allusione a *BXIII* in un testo latino del 1274, la *Collectio de scandalis ecclesiae* del teologo francescano Guibert (o Gilbert) de Tournai (*post* 1200-circa 1284)[34].

Guibert redasse la *Collectio de scandalis ecclesiae* in vista del II Concilio di Lyon (1274). In § 25, dopo essersi soffermato sullo "scandalo" delle *Beghinae* (Beghine) che «habent interpretata scripturarum mysteria, et in communi idiomate gallicata (...) e (...) legunt ea communiter, irriverenter, audacter, in conventiculis, in ergastulis, in plateis», egli riferisce di una sua personale esperienza, a Parigi: «Vidi ego, et legi et habui bibliam gallicatam, cuius exemplar Parisiis publice ponitur a stationariis ad scribendum haereses et errores, dubietates et inconcinnas interpretationes».

Credo che Bogaert abbia ragione nel ritenere che la *biblia gallicata* altro non sia che *BXIII*; il riferimento è ancor più importante perché connette il volgarizzamento al mercato librario parigino del XIII secolo[35].

b) Composizione di *BH* e di *BHC*. L'ipotesi di Berger su una doppia redazione non pare sostenibile, almeno mantenendosi al dato della presenza/assenza della prefazione datata 1297, che non è affatto un «decisive argument[s]», neppure nella sua assenza nel cod. Mazarine 312 (per Berger uno dei relatori *optimi* della I redazione)[36]. Più convincenti paiono gli argomenti, sommariamente in-

dattiloscritto, fornitomi da Bogaert (che ringrazio vivamente per la sua cortesia). In precedenza egli (Bogaert, *Adaptations* cit., p. 270 e *Bible française* cit., p. 30) aveva proposto il secondo-terzo quarto del Duecento (spostando – pp. 27-28 – il termine *post quem* al 1250-1254, data della *Bible d'Acre*, che secondo lui, in quanto tappa intermedia verso la traduzione integrale della Vulgata, non può essere posteriore a *BXIII*).

34. Cfr. J. Longère, *Guibert de Tournai*, in *Dictionnaire des Lettres françaises* cit., p. 590. Cito il testo dalla comunicazione di Bogaert, che utilizza l'ed. di A. Stroick, *Collectio de scandalis ecclesiae. Nova editio*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 24 (1931), pp. 33-62, a pp. 61-62.

35. In § 3 Bogaert ipotizza esplicitamente che esistesse una produzione / diffusione di *BXIII* a Parigi secondo le modalità della *pecia*, come accadeva per i libri universitari. Sneddon non è della stessa opinione; cfr. *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 138 (in termini più sfumati), e (più recisamente) *Pour l'édition* cit., p. 235. Cfr. poi la bibliografia qui cit. in n. 75.

36. Come è noto da Berger, *Bible* cit., p. 166, la *Table* di questo codice inizia con «Premierement est en cest livre translatés li livres de Genesis» e si chiude con «l'istoire euwangelique et les Euvangiles»; d'altra parte, il suo modello doveva contenere pure gli apocrifi, come attestano due glosse nei ff. 231r e 234r (citate in

dicati da Sneddon nella sua Dissertazione, a favore dell'anteriorità della redazione prefata rispetto all'altra, che si configurerebbe come una «later revision» operata da uno *stationarius*[37].

Come era già chiaro a Berger[38], non solo non esiste un codice che conservi *BH* come testo individuo, ma neppure è possibile indicare il suo effettivo contenuto sulla base di un solo relatore; tale situazione può trovare una spiegazione in un'ipotesi avanzata da Sneddon[39]: *BHC* fu inventata come oggetto librario talmente a ri-

Berger, *Bible* cit., p. 176: glosse affini anche nel fr. 152 e nel cod. di Jena – citate in n. 22 come testimoni della I red. – e nel fr. 155, II red.: cfr. Burgio, *«Hystoires apocrifes»* cit., pp. 156-157). Osserva Bogaert, *Bible française* cit., p. 26: «La présence ou l'absence de la préface, datée de 1297 ou après, suffit-elle à distinguer deux éditions? Ce point ne me paraît pas absolument assuré. Que Guyart l'écrive en 1297 ne signifie nullement que l'ouvrage a été diffusé avant 1297. La comparaison de la table et du texte du manuscrit de la Mazarine révèle que le scribe a eu l'intention de modifier quelque chose à son modèle: en même temps qu'il introduisait une autre version des Actes et omettait les apocryphes finaux, il arrêtait sa table aux Évangiles». La citazione in inglese è di Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 129; sulla stessa linea, infine, Potz McGerr, *Guyart* cit., p. 220.

37. Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 3-5: *a)* l'analisi di *Lc* 1,6 permette di riconoscere il testo originale nei codd. London Royal 19 D III, Paris, B.n.F., fr. 155 e Torino, B.N.U. L. I. 1. (mentre i codici senza prefazione presentano un testo rivisto); *b)* come già si è intravvisto nella n. 19 la ricostruzione del contenuto di *BH* operata da Berger sulla base di rubriche e glosse corrisponde con quella degli esemplari prefati; *c)* il solo cod. che conserva gli apocrifi è il Royal 19 D III, prefato; *d)* la versione di des Moulins di *Act* appare solo nei codici prefati.

38. Berger, *Bible* cit., p. 187; cfr. pure Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., pp. 131-132.

39. *Ibid.* Più sfumata, ma leggibile nella stessa direzione, la posizione di Berger, *Bible* cit., pp. 187-188 («Son [di Des Moulins] œuvre ne fut pourtant pas jugée suffisante. (...) Le lecteur voulait une plus grande part encore du texte biblique, et cependant la forme même des *Histoires* lui plaisait. Aussi voyons-nous la *Bible historiale*, dès son apparition, retouchée et complétée de plusieurs manières» – e dopo aver citato i primi testimoni trecenteschi di *BHC* (p. 188): «il est prouvé que la Bible de Guyart a été complétée par l'addition de la bonne moitié de la Bible textuellement traduite, du vivant même de son auteur»). Con Sneddon concordano De Poerck e Van Deyck, *Bible* cit., p. 29, che in n. 55 riferiscono di una perplessità di Berger in merito («Ou est-ce que, inversément, la *Bible du XIIIe siècle* doit sa popularité au fait qu'elle a pris place, en grande partie, dans la *Bible Historiale*, comme Berger le fait comprendre ailleurs (*R* 19 [1890], 523)?» – il rif. è a S. Berger, *Nouvelles recherches sur les Bibles provençales et catalanes*, in «Romania», 19 [1890], pp. 505-561). Potz McGerr, *Guyart* cit., p. 218 crede invece che *BH* abbia assorbito in sé *BXIII*.

dosso di *BH* che questa non ebbe il tempo di affermarsi prima che *BHC* "cancellasse" essa e *BXIII* all'inizio del Trecento. L'ipotesi suggerisce che il volgarizzamento di Des Moulins si sia conservato grazie alla sua imbricazione a *BXIII*, e che gli acquirenti di *BHC* fossero meno interessati a una traduzione basata su una fonte unica che al possesso di un testo che raccogliesse tutta la Bibbia[40].

c) Recensio della tradizione. In questo ambito i soli risultati significativi provengono dalle richerche di Sneddon in vista dell'edizione di *BXIII*.

> I sondaggi sul testo del NT hanno fornito diverse indicazioni[41]. Innanzitutto, le quattro famiglie testuali che Sneddon ha individuato nella tradizione di *BXIII* «permettent de distinguer les manuscrits de la Bible française du XIIIe siècle de ceux de la Bible historiale complétée»; ciascuna famiglia, inoltre, pare corrispondere a un tentativo di revisione testuale, condotta su una nuova collazione della Vulgata, nella direzione di una maggiore precisione e chiarezza della versione[42]; il testo di *BXIII* conservato nei testimoni di *BHC* dipende o dalla seconda famiglia[43], o dalla terza, di cui fa parte il cod. fr. 899: ne deriva l'inutilità dei codd. *BHC* per la costituzione del testo di *BXIII*.
>
> Il lavoro di Sneddon su *BH(C)* si è mosso in due direzioni. *a)* Ricostruzione stemmatica[44]: lo studioso inglese ha incrociato la tipologia tripartita di Ber-

40. In questo senso vanno le note di possesso citate in n. 9; cfr. Sneddon, *Pour l'édition* cit., p. 233, e le osservazioni di Bogaert, *Adaptations* cit., p. 261 sulla percezione medievale della Bibbia come «livre d'histoire». Non va infine dimenticato che più di un codice presenta segni e note che lasciano intravvedere un uso privato di tipo "familiare" e devozionale dei testi: si pensi alle note nel fr. 899 (su cui cfr. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., pp. 135-137 e Quereuil, *Genèse* cit., pp. 10-11), alle annotazioni trecentesche a *Ps* nell'Harley 616, o alla particolare fisionomia della "bibbia di Simon de Rye" (cod. Paris, B.n.F., fr. 15370-15371) con il suo catechismo e l'elenco delle nascite di famiglia (Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit., p. 64, n. 48); o, infine, alle dimensioni della «petite Bible historiale» di Charles V (fr. 5707), che fanno pensare a un volume di uso strettamente privato (cfr. § 3.2. e n. 61).

41. Sneddon, *Pour l'édition* cit., pp. 240-242 (la citazione che segue è a p. 240). Le pezze d'appoggio in Id., *Four Gospels* cit., I, pp. 61-89 e 111-127.

42. Lo stato più antico del testo è rappresentato dai codd. Rouen, B.M. 185, Bern, Burgerbibl. 28, Oxford, Christ Church Coll. 178 e Paris, B.n.F., fr. 12581.

43. Codd. Saint-Omer, B.M. 68 e Bruxelles, B.R. 10516: essa si caratterizza, rispetto allo stadio più antico, per l'incremento dell'apparato di glosse. Da questa famiglia ha origine il testo *BHC* dei codd. London, B.L., Royal 1 A XX, Paris, Ars. 5056 e B.n.F., fr. 160 (subendo una revisione al momento della nuova edizione).

44. Cfr. Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 10-11 e *Pour l'édition* cit., pp. 238-239.

ger (da lui considerata quadripartita, separando le *Bibles à prologues* dalle *grandes Bibles*) con due caratteri del II volume: la presenza/assenza di una doppia versione dell'epistola paolina *ad Titum* (su cui cfr. Berger, *Bible* cit., pp. 147-148) e la presenza di diverse versioni in prosa di *Apc*[45]. In tal modo egli ha individuato *petites Bibles* e *Bibles moyennes* che contengono solo la versione originale di *Tit* e la versione tradizionale di *Apc* ("PB*a*", "BM*a*"), *petites Bibles* con le due versioni di *Tit* e la versione composita di *Apc* ("PB*b*") e un piccolo gruppo di *Bibles moyennes* con le due versioni di *Tit* e la versione *A* di *Apc* ("BM*b*"); tutte le *Bibles à prologues* presentano la versione originale di *Tit* e la versione *C* di *Apc*, mentre tutte le *grandes Bibles* si comportano come "PB*b*".

b) Storia della tradizione. Sneddon azzarda una ricostruzione degli sviluppi "editoriali" della fisionomia di *BHC*[46]: entro il 1317 fece la sua apparizione la *petite Bible*[47], che ebbe un rapido successo (una ventina di copie entro il 1350), interrotto alla metà del secolo dalla produzione, a Parigi, della *Bible moyenne* (l'esemplare più antico oggi databile è il cod. London, B.L., Royal 17 E VII – 1356-1357 –, ma il formato standard di "BM" «may go back to c. 1340»). Quanto alla *grande Bible*, l'esemplare più antico del formato standard è la bibbia per Charles V datata 1372 (Den Haag, Mus. Meer.-West., 10 B 23); quattrocentesca è la storia della *Bible à prologues* (il relatore più antico datato è il cod. London, B.L., Royal 19 D III, 1411-1412). Come osserva Sneddon (p. 22), «it is an intriguing feature of the development of BHC that, just as PB provoked imitation (PBa and Arsenal 5059/fr. 160) once it had been created, so converserly BM, GB and Prol. were all preceded by (commercially) unsuccessful attempts at these formats»: per esempio, *Iob* appare nel cod. "PB" Den Haag, K.B. 71 A 23 già nella prima metà del XIV sec. e

45. Il termine di riferimento sulla questione non è, in questo caso, Berger, ma *L'Apocalypse en français au XIIIe siècle (Bibl. nat. fr. 403) – Introduction et Texte*, p. p. L. Delisle e P. Meyer, Paris 1901. I relatori di *BHC* conservano più versioni di *Apc* in prosa: la tradizionale *version en prose* glossata (pp. ccxviii-ccxix), le versioni non glossate *A* (pp. ccxxx ss., in part. ccxxxvii-ccxxxviii) e *C* (pp. ccxli-ccxlv), e infine una versione composita che per 1,1-11,14 ricorre a *C*, e per il resto alla versione tradizionale (cfr. Van Deyck, *Bible* cit., pp. 54-55, n. 1404).

46. Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 19-23.

47. Sneddon (*ibid.*, I, pp. 19-20) considerava il cod. London, B.L., Royal 1 A XX (1312) come una *BXIII* e (contro Berger, *Bible* cit., pp. 188-189) non credeva che il cod. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5059 (1317) fosse esemplato su quello; in tale prospettiva si spiega l'affermazione per cui *BHC* nasce come "PB*b*", perché tale è il codice di Edimburgo (per Sneddon non sicuramente parigino), considerato il codice più antico, a cui segue la forma "Pb*a*" attestata nel cod. Arsenal. Ma in Sneddon, *Pour l'édition* cit., p. 231, il cod. Royal è rientrato nei ranghi delle *BHC*, sicché la localizzazione parigina della *petite Bible* (acclarata pure dalla bibliografia sull'illustrazione del cod. di Edimburgo – cfr. n. 78) è un fatto non discutibile.

nei codici (un po' più tardi e ad esso apparentati) Paris, B.n.F., fr. 156 e 15391; *Par* ed *Esr* appaiono nel fr. 15391 (XIV[1] sec.) e in maniera indipendente nei mss. "BM" München, Bayer. Staatsbibl., gall. 1-2 (XIV[2] sec.) e nei correlati e posteriori fr. 5 e København, K.B., Thott 6 (il che dimostra che l'idea di "GB" esisteva intorno al 1340).

3.1. Uno dei meriti di Berger è di aver ricondotto la creazione/produzione di *BXIII* e di *BH(C)* alle dinamiche intellettuali, proprie delle scuole francesi settentrionali – e soprattutto parigine – tra XII secolo e primo trentennio del XIII, che governarono la messa a punto degli strumenti dell'insegnamento sulla *Sacra pagina* e la revisione della Vulgata altrimenti nota come "Bible de Paris"[48]. Allargare la prospettiva su questo dinamismo oltre i limiti delle conoscenze di Berger è importante non solo per gli effetti che esso, in quanto lavoro intellettuale, ebbe sulla fruizione della Scrittura da parte degli *illitterati*, ma pure per le sue ricadute sullo sviluppo della produzione libraria in volgare negli *atelier* laici francesi (parigini) del XIII secolo e oltre, di cui la vicenda di *BXIII/BH(C)* è un capitolo non insignificante.

48. Cfr. Berger, *Bible*, pp. 1501-54, che cita la tradizionale fonte di Roger Bacon, per la quale la revisione fu conclusa nel 1226. Sui limiti di questa ricostruzione cfr. L. Light, *French Bibles c. 1200-1230: a New look at the Origin of the Paris Bible*, in *The Early Medieval Bible: Its Production, Decoration and Use*, ed. by R. Gameson, Cambridge 1994, pp. 155-176 (pp. 156-157): la storia della "Bible de Paris" «is still not written. Much work remains to be done to clarify its origins, and to trace the extent of its circulation in Paris and Northern France, as well as its influence on Bibles produced elsewhere in Europe»; il termine però è utile per descrivere un tipo di Bibbia largamente prodotta a partire dal 1230 circa (l'esempio più antico a lei noto è il codice Dôle, B.M. 15, copiato nel 1234), che è meno una radicale revisione della Vulgata alcuiniana operata secondo un progetto organico nell'Università parigina nel 1220-1230 che l'esito di una serie di revisioni minori a un modello di testo biblico già in circolazione da almeno un trentennio, e che presenta i seguenti caratteri: *a)* un ordine dei libri molto simile a quello delle Bibbie moderne, *b)* una divisione in capitoli strettamente affine a quella attuale, *c)* la presenza di 64 prologhi, alcuni di nuova stesura, *d)* la presenza in coda al testo di un'*interpretatio* dei nomi biblici che inizia con *Aaz apprehendens*; *e)* la sparizione di elementi presenti nella tradizione precedente, come le tavole del canone eusebiano e i sommari dei libri (pp. 155-156). Vd. pure L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, in *Le Moyen Age et la Bible*, sous la dir. de P. Riché et G. Lobrichon, Paris 1984, pp. 55-93 (part. pp. 75-93).

BXIII, rilevò puntualmente Berger, è versione della "Bible de Paris" e da essa ricava due pietre angolari della sua struttura: il nuovo ordine dei libri e la loro suddivisione in capitoli. La tradizione attribuisce a Stephen Langton, insegnante a Parigi fino al 1206, la creazione della nuova commatizzazione della Scrittura – se la tradizione è fondata, Langton giunse a tale risultato negli ultimi anni della sua carriera, dopo un trentennio di tentativi[49]; il suo lavoro trovò buona accoglienza nelle scuole parigine, perché rispondeva alle necessità di fissare nel *continuum* del testo una rete di punti di riferimento per l'esegesi e la critica testuale[50]. Il nuovo ordine dei libri, «unlike those that circulated in earlier centuries, is based upon a grouping of the biblical books which corresponds to their literal meaning»[51]: i libri storici sono collocati in serie in gruppo compatto – esattamente come accade ai libri dottrinali[52] –, con la sola eccezione di *I-II Mcc*, collocati in fondo all'AT perché descrivono fatti contemporanei ai vangeli e funzionano da tramite tra AT e NT. La creazione e l'accettazione di questo ordine segnala la crescente importanza accordata alla comprensione del senso letterale della Scrittura come fondamento dell'esegesi, principio, stabilito nel *Didascalicon* di Hugues de Saint-Victor (circa 1097-1141)[53], a cui aderirono i più importanti *magistri* del tardo XII secolo. L'*Historia scholastica* di Comestore rappresenta forse l'esito più compiuto del radicarsi di tale principio nell'esercizio scolastico sulla *Sacra pagina*, in quanto strumento esaustivo per la comprensione totale del suo senso primo, che funziona perfettamente sia

49. B. Smalley, *The Study of the Bible in the Middle Ages* (1952²), tr. it. *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna 1972, pp. 312-315.

50. Si pensi, per esempio, alle *concordantiae* e ai *correctoria* della Scrittura elaborati nel cuore del Duecento nello *Studium* domenicano di Saint-Jacques per impulso di Hugues de Saint-Cher, lì docente di teologia e priore tra il 1230 e il 1236. Cfr. le schede di J. Sclafer in Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit., pp. 87, n. 75 (*correctorium* in 4 voll., *post* 1256, cod. Paris, B.n.F., lat. 16722) e 90-91, n. 77 (*Concordantiae*, 1330 circa, cod. Paris, B.n.F., lat. 513).

51. Light, *French Bibles* cit., p. 162.

52. Ottateuco, *I-IV Rg*, *I-II Par*, *I-III Esra*, *Tb*, *Idt*, *Est*, *Iob*, *Ps*, libri sapienziali (*Prv*, *Ecl*, *Ct*, *Sap* e *Sir*), Profeti (*Is*, *Ier*, *Lam*, *Bar*, *Ez*, *Dn* e minori), *I-II Mcc*; vangeli, epistole paoline, *Act*, epistole cattoliche e *Apc*.

53. Light, *French Bibles* cit., pp. 159-163; J. Châtillon, *Les écoles du XIIe siècles*, in *Le Moyen Age et la Bible* cit., pp. 163-197 (pp. 180-182).

come commento letterale della Bibbia che come manuale di storia universale[54]. Insomma, non pare certo un azzardo sostenere che furono esattamente le qualità e l'autorevolezza dell'*Historia* a stimolare des Moulins al suo volgarizzamento.

BXIII accompagna alcuni libri della sua versione con un corredo di glosse esplicative, tratte dalla *Glossa ordinaria*, da Comestore e dalle *Postillae* di Hugues de Saint-Cher[55]. Non è un caso eccezionale: pure Jean de Sy aveva concepito la sua traduzione nei termini di un testo glossato[56], e la stessa compresenza di testo e glossa si presenta in *BH(C)* (cfr. § 3.2.). Anche in questa circostanza i volgarizzatori riproponevano agli *illitterati* i modelli correnti dell'insegnamento universitario. Non è questo il luogo per ripercorrere in dettaglio la storia, ben nota, della glossa scritturistica e della progressiva messa in forma della *Glossa ordinaria*[57]; basterà qui ricordare che a partire dal 1150 circa la sua trascrizione accompagnò praticamente ogni bibbia latina, e l'esegesi scritturistica divenne esercizio di glossa alla glossa. L'esercizio di scuola alimentò a Parigi una produzione e un mercato librari di dimensioni significative non solo in termini quantitativi – maestri e studenti necessitavano di bibbie, glossate o no, per il loro studio e per il loro personale

54. La sua costante tensione verso la chiarezza dell'interpretazione e la ricchezza dell'informazione nei domini dell'antiquaria, della geografia storica e della liturgia resero in breve l'*Historia* un testo canonico, la cui *auctoritas* fu sancita dal Decreto del Capitolo generale parigino del 1228. Su Comestore e il suo manuale cfr. Smalley, *Study of the Bible* cit., pp. 254-306 (part. pp. 254-255, 282 e 300); Daly, *Comestor* cit., p. 70; Luscombe, *Comestor* cit., p. 119.

55. Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 38-39; Quereuil, *Genèse* cit., pp. 13-14.

56. Nel cod. Paris, B.n.F., fr. 15397 «la mise en page n'est pas sans rappeler, par son élégance, celle des grandes Bibles latines du XIIe siècle: au centre, souligné par un encadrement dégagé d'écriture, le texte sacré, en belle lettre de forme, et son illustration éventuelle; tout autour, en plus petits caractères, le commentaire, ponctué par les petites lettres ornées et les bouts-de-ligne, souvent pleins de fantaisie, qui en délimitent la matière» (M.-H. Tesnière, in Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit, p. 15, n. 3). Cfr. G. Hasenohr, *Bibles et psautiers*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, éd. p. H.-J. Martin et J. Vezin, Paris 1990, pp. 316-327, in part. pp. 323, 326-327.

57. Cfr. Smalley, *Study of the Bible* cit., pp. 94-108; G. Lobrichon, *Une nouveauté: les gloses de la Bible*, in *Le Moyen Age et la Bible* cit., pp. 95-114; C. F. R. De Hamel, *Glossed Books of the Bible and the Origins of the Paris Booktrade*, Woodbridge 1984.

esercizio di commento, trascritte a ritmo incessante dagli *atelier*[58] –, ma pure sotto il rispetto dell'innovazione formale: accanto ai volumi di grande formato (mm 500/400 × 300 circa) fecero la loro apparizione, nel primo quarto del XIII secolo, le "bibbie portatili" (mm 200 × 150 ca.)[59].

3.2. L'esperienza editoriale delle bibbie latine ha lasciato le sue tracce nel *corpus* degli esemplari delle bibbie francesi, e non solo nell'apparato di elementi paratestuali o nella *mise en page*[60]. Il II volume di *BHC* noto come "petite Bible de Charles V" (cod. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5707), trascritta per lui, ancora delfino, da Raoulet d'Orléans nel 1362-1363, somiglia per le sue piccole dimensioni a una delle «bible latines portatives du siècle précédent»[61], e si distingue per questo dalla maggioranza degli esemplari di *BH(C)*, il cui formato medio è mm 420 × 300; il cod. Rouen, B.M. 185 (II volume di *BXIII*) è stato definito «paleographically atypical, being the only BXIII, BH or BHC manuscript to look in size and script like a Parisian Latin Bible»[62]. A quanto pare, sono gli esemplari più antichi a mostrare i segni di somiglianza più marcati, almeno nel formato.

Gli studi più recenti sulla *mise en page* dei codici volgari hanno messo in luce il rapporto dialettico che anima la convivenza di testo e glossa sulla pagina dei volgarizzamenti biblici, che caratterizza questi per opposizione alle modalità compositive delle bibbie latine, e che qualifica in un certo qual modo visivamente la loro funzione divulgativa nei confronti dei laici. Mentre il modello latino conosce una rigida distinzione tra testo (a cui è destinato il cor-

58. Intorno al 1220-1230 i *librarii* della capitale ottennero il monopolio della produzione della glossa biblica, proprio nel momento in cui, sotto la pressione dei *magistri* dell'Università il corpo delle glosse si stabilizzava definitivamente (G. Lobrichon, *La bible d'un maître dominicain à Paris*, in *Mise en page* cit., pp. 181-183).

59. Cfr. Branner, *Manuscript Painting* cit., pp. 21, 31-32, 66; Light, *Versions* cit., pp. 83 ss.

60. *Titres courants* nel margine superiore delle pagine, lettere capitali per segnalare le partiture del testo, rubriche ormai utilizzate come titoli veri e propri; regolare partizione della pagina in due colonne.

61. Mm 214 × 145; due colonne di mm 144 × 42, quarantotto righi; la citazione è di Hasenohr, *Bibles* cit., p. 326.

62. Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 135.

po centrale della pagina) e commento (collocato nei suoi margini), e un sistema di riferimenti incrociati tra il primo e il secondo[63], in *BXIII* la glossa è incorporata nella lettera, e si distingue da essa attraverso alcuni accorgimenti grafici – segni di parentesi, lettere capitali, rubriche – o linguistici – uso di avverbi come *car*, nominazione dell'autore della glossa, ricorso a verbi come *entendre* o *senefier*, o a espressioni esplicative come «ici poons nos veoir que...»[64].

Più articolata è la storia della *mise en page* di *BH(C)*, a cui G. Hasenohr ha dedicato osservazioni assai stimolanti[65]. Come ho già detto, *BH* è strutturata secondo l'accostamento della versione dei capitoli della *Historia* a quella della pericope evangelica commentata da ciascuno di essi. In più occasioni des Moulins esplicita i protocolli che governano la composizione; si veda, per esempio, l'introduzione all'"Armonia evangelica"[66]:

> Or voeil je ces evangiles translater en rommans en la maniere que li Mestres en traite en Hystoires, car autrement ne les porroit on mie legierement translater par hystoires; si ai le tiexte de la partie de l'evangile escrit premierement de grosse | letre, et puis ce que li Mestres dist sus en Histoires de deliee letre; et quant je truis pou a esposer sus la partie de l'evangile je l'espose en glose, et se je i truis moult a esposer je l'espose et ordene aprés de plus deliee letre, ainsi comme vous verrez el traitié (...).

Nel volgarizzamento la lezione del *Magister* può dunque risolversi in due esiti distinti, giustificati dalle qualità del suo testo: resa letterale o riduzione a glosse; e per questa combinazione a tre vo-

63. Bogaert, *Adaptations* cit., p. 275 rinvia a G. Powitz, *«Textus cum commento»*, in «Codices Manuscripti», 5 (1979), pp. 80-89.

64. Bogaert, *Adaptations* cit.; Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 37-38; Quereuil, *Genèse* cit., pp. 14-17 (che a pp. 14-15 osserva a proposito del comportamento del copista del cod. Arsenal 5056 di fronte a testo e glossa: egli «les sépare matériellement pour éviter tout risque de confusion, au moyen d'une sorte de parenthèse; de plus, le retour au texte est le plus souvent marqué par l'emploi d'une lettre capitale et la présence fréquente de l'adverbe *adecertes*. Cet adverbe continuant à être employé dans les livres non glosés, on peut supposer que la glose y figurait originellement et que le copiste l'a supprimée. Aucun de ces procédés ne s'observe dans les autres manuscrits, si bien que texte et glose s'y trouvent intimement mêlés»).

65. Hasenohr, *Bibles* cit., pp. 323-325.

66. Cod. Paris, B.n.F., fr. 155, f. 138r^{b-c} (Cattai, *"Evangiles"* cit., p. 5). Hasenohr, *Bibles* cit., p. 324 cita un passo di contenuto affine da *Gn*.

ci – Lettera, commento, glossa –, «qui tantôt revêt la forme d'une juxtaposition, tantôt la forme d'une compénétration»[67], des Moulins aveva previsto corpi distinti di caratteri. Il risultato doveva essere quello ipotizzato da Robson: «the text, when properly copied, has the layout of a scholastic manual, or a modern annotated edition»[68]. Ma i suggerimenti del volgarizzatore non trovarono molta audienza presso i copisti. I codici Paris, Bibl. Mazarine 312, B.n.F., fr. 152 (ff. 1-40) e fr. 155 sono i soli a presentare una fisionomia da libro universitario: corpo di testo in *lettre de forme*, su due o tre colonne, e apparato di glosse in corpo minore sui margini esterno e inferiore, introdotte da segnalini di richiamo al testo[69]. Ma «la nécessité d'aboutir à une présentation plus décorative, afin de satisfaire les exigences d'une clientèle princière, jointe au souci d'alléger les contraintes matérielles de la copie – préparation de la page, calibrage des écritures, ajustage du texte et de la glose –, afin d'en réduire le coût», portarono alla standardizzazione della *mise en page*: le copie entro il 1370 circa inglobano le *gloses* nel corpo del *texte*, segnalandone la presenza mediante *pieds-de-mouche*, rubriche, sottolineatura in rosso delle glosse; nelle copie quattrocentesche buona parte di quest'apparato scompare, lasciando il campo al mero gioco dell'alternanza delle rubriche[70].

4. Molta parte dei codici di *BXIII* e *BH(C)* è costituita da magnifici volumi pergamenacei:

> (...) leur agencement graphique et ornemental est conforme en tous points aux normes de la production de luxe contemporaine: marges amples, écriture calligraphiée de gros module, proportionnée à l'unité de réglure (jamais moins de 5 mm), lettrines enluminées, baguettes d'or, rinceaux ou feuillages

67. *Ibid.*, pp. 323-324.
68. Robson, *Vernacular Scriptures* cit., p. 449.
69. Hasenohr, *Bibles* cit., pp. 323-324 osserva che mai le *histoires* sono copiate in un calibro diverso da quello della traduzione, come avrebbe voluto des Moulins (e che il solo cod. fr. 152 stabilisce una gerarchia tra le *lettrines* – due unità di *réglure* per le *histoires*, cinque per il 'testo').
70. *Ibid.*, p. 325.

multicolores, miniatures (narratives ou symboliques) "historiées" de main de maître[71].

Dalla fine dell'Ottocento l'apparato illustrativo dei relatori dei nostri testi è entrato nel cerchio d'attenzione degli storici della miniatura[72], che hanno proposto attribuzioni e datazioni fondate, in moltissimi casi, sull'analisi dei meri fatti stilistici. Nonostante tutte le obiezioni di merito e di metodo che filologi e storici possono

71. *Ibid.*, p. 326. Come ha notato Potz Mc Gerr, *Guyart* cit., p. 219 a proposito dell'illustrazione dei relatori *BH(C)*, «although a very few copies (...) contain no illustration and have a minimum of decoration, the overwhelming majority feature both. Illustration in some of these manuscripts takes the form of a single frontispiece, a miniature to open each book, or historiated initials and a few miniatures. But most manuscripts feature numerous illustrations: on the average, miniatures appear at a rate of one every six folios, although a few manuscripts present one miniature for every two folios» (è il caso dei codd. Paris, fr. 152, 153, e Den Haag, Mus. Meerm.-West. 10 B 23, indicati in p. 219 n. 29). Si tratta di miniature di duplice tipologia: miniature-frontespizio, di ampie dimensioni e di norma collocate all'inizio di ciascun volume, e miniature rettangolari (larghe quanto la colonna in cui sono collocate), poste all'inizio di ciascun libro; alcuni di essi – *Gn*, *Apc* – possono poi presentare programmi illustrativi assai ricchi. Non esiste ch'io sappia un repertorio a stampa di tali miniature, che nel loro insieme esemplificano bene quello che J. Diamond (*Manufacture and Market in Parisian Book Illumination around 1300*, in *Europäische Kunst um 1300*, Akten des XV. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte [Wien, 4-10 Sept. 1983, Bd. 6, Sekt. 6], hrsg. v. E. Liskar, Wien-Köln-Graz 1986, pp. 101-110) ha chiamato il "vernacular style": «(1) works written in the French language; (2) illustration comprising a cycle of column-width miniatures that are simple in design and hackneyed in execution, a sort of assembly-line, interchangeable-parts level of illustration; (3) a collaborative mode of production, which sees two or three or more *libraires* and / or illustrators working to make a single book» (R. H. Rouse e M. Rouse, *The Commercial Production on Manuscript Books in Late-Thirteenth-Century and Early-Fourteenth-Century Paris*, in *Medieval Book Production: Assessing the Evidence*, ed. by L. L. Browning, Los Altos Hills (Ca) 1990, pp. 103-115, a p. 110). Un simile repertorio permetterebbe forse di riconoscere serie tipologiche di soggetti, e programmi illustrativi ripetuti da esemplare a esemplare. Un primo elenco, molto generale, è stato redatto da Sneddon, *Four Gospels* cit., I, pp. 130-136.

72. Mi limiterò a indicare, tra i testi "classici", le monografie di H. Martin (*Les miniaturistes français*, Paris 1906 e *La miniature française du XIIIe au XVIe siècle*, Paris-Bruxelles 1923) e di G. Vitzthum (*Die Pariser Miniaturmalerei von der Zeit des heiligen Ludwig bis zum Philipp von Valois und ihr Verhältnis zur Malerei in Nordwesteuropa*, Leipzig 1907); si veda anche la sintetica trattazione di F. Avril, *L'enluminure à la Cour de France au XIVe siècle*, Paris 1978.

giustamente avanzare (e hanno avanzato) contro le *expertises* attributive[73] e il loro valore di "prova"[74], i risultati dello studio formale di miniature e decorazione, specie quando si incrociano coi dati dell'analisi codicologica e della ricerca d'archivio, individuano nella produzione dei volumi di *BXIII* e *BH(C)* un fatto squisitamente (ma non esclusivamente) parigino, dalla stagione duecentesca di Jean Pucelle agli anni della formazione della collezione del duca di Berry (fine XIV-inizio XV secolo), precisando le fisionomie degli *atelier* in cui molti di essi furono esemplati, e offrendo un'eloquente immagine della loro importante presenza nel fiorente mercato librario cittadino – un mercato che dalla prima metà del XIII secolo si era progressivamente aperto a una nuova clientela laica, distinta da quella universitaria[75]. In alcuni casi è possibile di-

73. Sono del tutto condivisibili le osservazioni di A. Varvaro (*Il libro I delle* Chroniques *di Jean Froissart. Per una filologia integrata dei testi e delle immagini*, in «Medioevo Romanzo», 19 [1994], pp. 3-36, a p. 29 n. 49): «Un filologo resta spesso perplesso dinanzi alle attribuzioni degli storici dell'arte, ammirato ma anche sconcertato dalla loro capacità di trarre conclusioni da semplici osservazioni». Nel nostro caso, basterà ricordare, tra i molti possibili, l'esempio delle miniature del cod. Oxford, Bodl. Libr., Douce 211-212: attribuite da O. Pächt e J.J. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library Oxford*, Oxford 1966, I, p. 45, n. 581 al Maestro Papeleu (su cui cfr. n. 77), sono ora concordemente ascritte al Maestro del *Roman de Fauvel* (su cui cfr. n. 78).

74. Si vedano le lucide considerazioni di C. Ginzburg in *Indagini su Piero. Il Battesimo, il ciclo di Arezzo, la Flagellazione di Urbino*. Nuova edizione con l'aggiunta di quattro appendici, Torino 1994, p. XXX: «lo stile è certo un fenomeno storico, e in quanto tale legato a un contesto temporale, in linea di principio accertabile. Ma la datazione di fatti stilistici può agganciarsi a una cronologia assoluta, calendariale, *soltanto* attraverso fatti extra-stilistici (...). Ciò non significa che la storia dell'arte sia una disciplina allo sbando o che il giudizio dei conoscitori sia più fragile di quello degli storici. Ma il carattere relativo delle datazioni puramente stilistiche pone limiti precisi alla loro capacità dimostrativa».

75. A partire dal XIII secolo Parigi fu la prima città dell'Europa settentrionale ad avere un vivace mercato librario, animato ed alimentato dai bisogni del mondo universitario (*magistri* e studenti) e dalle esigenze assai varie (libri giuridici, religiosi, romanzi) di un nascente *milieu* di lettori laici, perlopiù aristocratici (cfr. F. Avril, *A quand remontent les premiers ateliers d'enlumineurs laïcs à Paris?*, in «Les dossiers de l'archéologie», 16, *Enluminure gothique* [1975], pp. 36-44). Branner, *Manuscript Painting* cit. ha il merito di aver disegnato una fisionomia della produzione libraria duecentesca nei termini di una *group enterprise*: gli *atelier* dei *librarii* e degli *stationarii* (collocati – dicono i documenti trecenteschi – quasi tutti sulla *rive gauche*, intorno all'Università, e in rue Neuve-Notre-Dame,

segnare fisionomie e carriere individue dai saldi contorni storici. Ne segnalerò solo qualcuna, attiva a Parigi nel XIV secolo[76].

Il celebre cod. Arsenal 5059 (la *BHC* del 1317 firmata da Jean Papeleu) fu illustrata da due miniatori anonimi[77]. Il primo (che produsse le miniature dei ff. 1-251) è stato identificato da J. Diamond con un artista da lei chiamato "Maestro di Papeleu" (*Papeleu Master*), a cui ha ascritto l'illustrazione, tra il 1295 e il 1325, di diciassette codici in latino e in volgare (più un frammento) di contenuto vario (volumi liturgici e giuridici, la *Somme le Roi* del cod.

nella Cité) erano piccole unità produttive, capaci però di lavorare in stretta e momentanea collaborazione per fare fronte a committenze molto impegnative. Accanto alle risultanze della monografia di Branner per il XIII secolo vanno allineati i frutti delle ricerche d'archivio di Diamond, *Manufacture* cit., i fondamentali lavori di R. H. Rouse e M. Rouse (*Commercial Production* cit.; *The Book Trade at the University of Paris, ca. 1250-ca. 1350*, in *La production du livre universitaire au Moyen Age – Exemplar et pecia*, textes réunis p. L. J. Bataillon, B. G. Guyot et R. H. Rouse, Paris 1991, pp. 41-113; *Manuscripts and Their Makers: Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, 2 voll., Turnhout 2000), e (per i secc. XIV-XV) di M. Meiss, *French Painting in the Time of Jean de Berry* (I. *The Late Fourteenth Century and the Patronage of the Duke*, 2 voll., London 1967; II. *The Boucicaut Master*, London 1968; III. *The Limbourgs and their Contemporaries*, 2 voll., New York 1974).

76. Le schede che presenterò riguardano la produzione di *BH(C)*; quanto agli esemplari di *BXIII*, mi limiterò a citare un solo caso. S. Sawicka, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque nationale de Varsovie, du Château Royale et des bibliothèques des Zamoyski à Varsovie, du Séminaire de Plock, et du Chapitre de Gniezno*, in «Bulletin de la Société française de reproduction des manuscrits à peintures», 19 (1938), pp. 56-57 osservava come l'apparato illustrativo dello scomparso cod. Warszawa, B.N., F. V.I.2 (cinque *vignettes*, ventuno iniziali istoriate e una miniatura-frontespizio) mostrasse forti analogie di stile e composizione (ormai non verificabili) con la decorazione del cod. Arsenal 5056 – che F. Avril, *Manuscrits*, in *L'art au temps des rois maudits. Philippe le Bel et ses fils 1285-1328* (Cat. de l'Exp., Paris 17 mars-29 juin 1998), Paris 1998, pp. 265-266 n. 173 data al 1280-1285 circa e riconduce allo stile tardo del Maestro parigino del *Méliacin* – e con quella del cod. Chantilly, Mus. Condé 4-5 (su cui cfr. Vitzthum, *Pariser Miniaturmalerei* cit., p. 167).

77. Nel colofone la firma: «(...) a Johanne de Papeleu clerico, Parisius commorante in vico Scriptorum» (in Berger, *Bible* cit., pp. 188-189). L'illustrazione conta centosettantasei miniature, e il codice presenta pure degli schizzi non compiuti, e delle istruzioni per il miniatore. Cfr. Martin, *Miniaturistes* cit., pp. 105 e 113, e la scheda (con aggiornamento bibliografico) di Avril, *Manuscrits* cit., pp. 280-281, n. 187 (cfr. n. 78).

Mazarine 870...), sei dei quali in collaborazione con altri *atelier*. Il Maestro di Papeleu si dedicava sia alle bibbie in latino che a quelle in volgare: accanto ai codd. Berlin, Dt. Museen, Kupferstichkab. 78 E 2, Cambridge (Mass.), Harvard Un. Houghton Libr., lat 36 (due bibbie latine portatili) e al cod. Lisboa, Fund. Calouste Gulbenkian L. A. 211 (una grande bibbia latina) si allineano le *BHC* Paris, Arsenal 5059 e B.n.F., fr. 157, London, B.L., Cotton App. V (un volume «economically decorated», che tradisce una «cursory execution»)[78].

Ancora più ricca è la produzione di un miniatore che, a causa dell'illustrazione del *Roman de Fauvel* (Paris, B.n.F., fr. 146), è noto come "Maestro del *Roman de Fauvel*". Alla mano di quest'artista, attivo tra il 1314 circa e il 1340 è attribuita l'illustrazione di cinquantasei codici (il cui apparato iconografico oscilla tra le cinquanta e le quattrocentocinquanta miniature)[79]: tra essi, quattro copie del *Roman de la Rose*, cinque delle *Grandes Chroniques de France*, e otto *BHC* complete[80]. La carriera del Maestro del *Fauvel*

78. Diamond, *Manufacture* cit., pp. 109-110 (nonché pp. 103 e 107 n. 10 per la citazione); Avril, *Manuscrits* cit., propone dubitativamente (perché non sostenuta da nessuna prova documentaria) la sua identificazione con Richard de Verdun (1289-1327: cfr. Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., II, pp. 126-127). Su tutta la questione cfr. Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., I, pp. 140-143, i riff. alle pp. citt. in II, p. 398 (s.v. *Papeleu Master*), part. II, pp. 80 e 169 (in cui si dà l'elenco ragionato delle Bibbie illustrate dal Maestro: il cod. Lisboa non è compreso nel regesto Diamond).

79. Alcune note contenute nella *BHC* Ste-Germaine 22 (registrate in Berger, *Bible* cit., pp. 288 e 376-377) per quasi un secolo hanno spinto gli studiosi a identificare l'artista con Geoffroi de Saint-Léger, *librarius* parigino della rue Neuve-Notre-Dame morto nel 1332-1333 (e attivo almeno dal 1316, anno del suo giuramento all'Università come *stationarius*); ma come hanno argomentato Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., I, pp. 207-208, Geoffroi (o forse il figlio, Geoffroi *le jeune*) fu più probabilmente il committente dell'illustrazione del volume (sui due *librarii* cfr. le schede in *ibid.*, II, pp. 32-33). La lista dei codici attribuiti al Maestro in *ibid.*, II, pp. 195-200 (redatta insieme a M.-T. Gousset) completa quella (quarantasette *items*) del più importante studio d'insieme sull'attività di questo miniatore: F. Avril, *The* Fauvel *Illuminations*, in *Le roman de Fauvel in the Edition of Mesire Chaillou de Pesstain: A Reproduction in Facsimile of the Complete Manuscript – Paris, Bibliothèque Nationale, Fonds Français 146*, Introduction by E. H. Roesler, F. A. and N. Freeman Regalado, New York 1990, pp. 42-48 (la bibliografia di riferimento in Allegato segnala le integrazioni dei Rouse).

80. Sono i codici: Den Haag, K.B. 71 A 23 (1327); Edinburgh, U.L. 19 (1314: la commissione più antica a lui attribuibile); Oxford, Bodl. L., Douce 211-

illustra bene le spinte verso una produzione libraria di tipo "paraindustriale" generate nel mercato parigino dalla crescente domanda di volumi illustrati – essa

> spanned more than a quarter of a century; yet even though he lived at the same time as Jean Pucelle [*† 1334*] and, as we know from a work of his dated 1337 [fr. 22495: «Roman de Godefroi de Bouillon»], even outlived that master, our painter was not influenced by the innovations introduced into French illumination by his illustrious contemporary. The *Fauvel* painter seems to have made no attempt to adapt his traditional concept of space by adding a third dimension. Indeed, we are dealing with a man who was a prolific illuminator, to be sure, but a rather ordinary and "commercial" one, with an output that gives little evidence of any stylistic development over the course of his career[81].

In un caso possiamo riconoscere con certezza copista e miniatore. Raoulet d'Orléans lavorò regolarmente per Charles V, e stando alle sue parole, trascrisse almeno cinque bibbie[82]; nel 1362-1363 firmò per lui la trascrizione della già citata "petite Bible" fr. 5707, illustrata dal Maestro del *Livre du Sacre de Charles V*[83], e nel 1371-1372 la *BHC* del cod. Den Haag, Mus. Meermanno-Westrenianum 10 B 23, donata da Jean de Vaudetar al sovrano. Questo esemplare, celebre per la sontuosità dell'illustrazione, di

212; Paris, Bibl. Ste-Germ. 20-21 (in collaborazione: cfr. n. 87) e 22 (*ante* 1341); ivi, B.n.F., fr. 8 e 156; Troyes, B.M. 59; si aggiungano due miniature attribuitegli nel cod. Paris, Bibl. Maz. 311.

81. Avril, *Fauvel* cit., p. 46. Il carattere "commerciale" della sua produzione è riconoscibile analizzando le miniature che accompagnano le copie di uno stesso testo: «in each of the duplications, no two manuscripts of the same text are alike with respect to the numbers of illustrations, because each was made to the specifications of a different commission; but where the same chapter is simply illustrated, or simply whenever a similar subject recurs, the iconography is apt to be repetitive» (Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., I, p. 213).

82. F. Avril, *Une Bible historiale de Charles V*, in «Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen», 14-15 (1970), pp. 45-76 (p. 73). Su Raoulet (attivo tra il 1362 e il 1396 / 1399) cfr. Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., I, pp. 273-279 e II, pp. 121-122.

83. Questo miniatore (che prende il suo nome dall'illustrazione nel 1365 dell'omonimo *livre*, London, B.L., Tib. B VII – Avril, *Fastes* cit., p. 324, n. 278) fu un artista regio attivo per tutta la durata del regno di Charles V, e che aveva lavorato anche per il padre Jean: sua è l'illustrazione della *BHC* London Royal 19 D II – la celebre "Bible de Jean le Bon" perduta sul campo di Poitiers nel 1356 (cfr. *ibid.*, pp. 323-324, n. 277).

mano del Maestro della Bibbia di Jean de Sy[84], e per la miniatura di frontespizio – che ritrae il donatore mentre offre il libro a Charles V (f. 2r) –, opera di Jean Bondol, si chiude con un testo in versi che offre un rapido sguardo sulla divisione del lavoro tra copista e illustratore: in essi Raoulet ricorda le «pluseurs allees et venues, | soir et matin parmi les rues, | et mainte pluye sus son chief» che gli furono necessarie, tra il suo studio e l'*atelier*, prima di vedere il lavoro compiuto.

Un'ultima figura, dei primi anni del XIV secolo. Thomas de Maubeuge si formò nell'*atelier* di Saint-Léger *père*, e fu attivo (come *librarius* e forse anche come *stationarius*) tra il 1319 e il 1349. Non abbiamo prove sicure per identificare come prodotto del suo *atelier*[85] nessuna delle *BHC* attualmente note; lo ricordo qui perché la più illustre tra i suoi clienti fu Mahaut, contessa di Artois, e duchessa di Borgogna per matrimonio († 1329), figlia di Robert II d'Artois e nipote di Louis IX. I registri dei conti di questa aristocratica di altissimo rango danno conto di un'intensa attività di commissione e di acquisto di volumi in volgare: Mahaut è una rappresentante assai eloquente di quella *audience* che rivolgeva la sua domanda al mercato librario parigino[86].

84. L'illustrazione conta duecentosessantanove miniature (*ibid.*, pp. 331-332, n. 285). Allo stesso Maestro sono attribuite le miniature della *BHC* in 2 volumi Paris, Arsenal 5212 / Hamburg, Kunsthalle, fr. 1, e della *BHC* London, Royal 17 E VII. (*ibid.*). Su Jean Hennequin (o Jean Bondol) cfr. Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., II, p. 64.

85. Su Thomas de Maubeuge cfr. *ibid.*, I, pp. 172-202; in II, pp. 182-190 i riferimenti sugli artigiani (copisti, miniatori etc.) che collaborarono col suo *atelier*.

86. Bibliografia *ibid.*, p. 115 n. 43. Nel 1305 ordinò (in Artois) un sontuoso esemplare delle *Grandes chroniques*, con 40 iniziali d'oro; nel 1308 pagò 7 *livres* e 1 soldo per libri francesi comprati ad Arras (una *Histoire de Troie*, e un *Roman de Perceval*); nel 1310, 7 *livres* per un *Tristan* ad Arras; nel 1312 a Hesdin commissionò a tre scribi e a un artista locale una copia del *Devisement dou Monde* di Marco Polo (e si tenga conto che la versione francese circolava nel Nord solo dal 1307); dal 1313 gli acquisti librari registrati nei conti si espandono a Parigi: da Thomas comprò il *Voeux du Paon* e una *Vie des saints*, per 8 *livres*; nel 1326 acquistò un volume di Ore dello Spirito Santo e della Croce, un altro di Ore dei morti, e nel 1327 le «Heures de saint Louis», tutte da un certo Nicholas, *libraire* di rue Neuve-Notre-Dame.

La figura di Mahaut d'Artois ci conduce alla questione della committenza dei codici di *BXIII* e di *BH(C)*. Le attuali informazioni in merito non differiscono

Nel 1313 dei rivoltosi invasero il castello di Hesdin e fecero razzia degli oggetti di valore (di cui Mahaut fece una lista per un reclamo al parlamento, quando riacquistò il castello), tra cui 200 *livres* di libri[87], in parte poi recuperati. Nel 1327 commissionò a Thomas de Maubeuge – per rifornire la sua cappella danneggiata – un nuovo messale e dei breviari; comprò da lui poi due volumi particolarmente costosi: una *Vie des Saints* per 80 *livres*, e (per 100 *livres*) una *Bible en françois*, che i Rouse sono propensi a identificare – peraltro senza prove documentarie – con la *BHC* del cod. Ste-Geneviève 20-21[88].

Con Mahaut d'Artois si chiude questo bilancio: chiudendo, in un certo senso, un circolo. A questa energica aristocratica – che

molto, per quantità e qualità, da quelle raccolte con ammirevole acribia da Berger, *Bible* cit., pp. 281-304 (e nel catalogo dei codici, tanto apprezzato sotto questo rispetto da Meyer, *c.r.* cit., p. 139): cfr. Bogaert, *Adaptations* cit., pp. 268-269, Potz Mc Gerr, *Guyart* cit., pp. 218-219. Come risulta già chiaro dalle osservazioni disseminate in Berger, un ruolo importante fu giocato dalla famiglia reale francese della seconda metà del Trecento: Jean le Bon e i figli Charles V e Jean de Berry. Notava Sneddon, *"Bible du XIIIe siècle"* cit., p. 138 che i codici realmente di lusso, quelli trascritti e illustrati su loro commissione, sono tutti codici *BHC*, «the Berry group being textually particularly corrupt». A questi vanno accostati poi i volumi appartenuti (sotto la spinta di una pulsione emulativa?) da parte di personaggi della grande e media aristocrazia francese. Per contro, i codici meno lussuosi, che coprono il periodo fino alle prime stampe (tra 1477 e 1498) includono la maggioranza delle copie di *BXIII* del XIII secolo: «It seems likely that the first public of BXIII was not financially or socially particularly distinguished and may well have included devout bourgeois. An interest in the text such as these early readers displayed is not found again before the fifteenth century, when individual manuscripts show at times extensive revision of the by then traditional BHC text».

87. Tre *romans de Tristan*, due *romans des fais d'Outremer* (Guglielmo di Tiro o Odorico di Pordenone), un *romans des enfances Ogier*, un *romans de l'ordenance maistre Tancré*, un *romans de Renart*, un *romans des coustumes de Normandie*, un *roman de la Violette petit* di Gerbert de Montreuil, una *Bible en romans* poi recuperata (probabilmente il testo di Guiart), un *romans de la vie des sains* e un *romans de la vie du grant Kaan* (il *Devisement dou Monde* cit.). La lista dei danni fu edita da Le Roux de Lincy, *Inventaires des biens meubles et immeubles de la comtesse Mahaut d'Artois pillés par l'armée de son neveu, en 1313*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», III serie, 3 (1852), pp. 53-79, p. 63.

88. Rouse e Rouse, *Commercial Production* cit., pp. 112-113 (per le informazioni sul saccheggio del 1313); sul cod. 20-21 (illustrato dal Maestro del *Fauvel* in collaborazione con Richard de Montbaston, esemplato da Jean de Senlis e Jean d'Adenarde) vd. Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit., I, p. 183 e II, pp. 185-189 (sulla carriera di Richard de Montbaston, attivo tra 1325 e 1353, illustratore delle *BHC* New York, Pierpont Morgan Libr., M. 322-323 e Paris, B.n.F., fr. 15391, cfr. *ibid.*, I, pp. 253-260 e II, pp. 202-206).

«dispels some of our myths about the vernacular book trade, and about the books sold to women of her class»[89] – R. Potz Mc Gerr attribuisce, con argomenti che non possono essere trascurati, e andrebbero anzi approfonditi[90], la responsabilità di aver spinto des Moulins al volgarizzamento della *Historia Scholastica*.

5. Grazie all'impegno trentennale di Sneddon l'edizione critica di *BXIII* sta per giungere alle stampe; nulla di simile è possibile prevedere, almeno entro breve, per il testo di *BH*. Non credo che l'impresa dello studioso inglese, innanzitutto meritoria perché condotta in solitudine, sia ripetibile con il volgarizzamento di des Moulins: a chiusura di questo "bilancio" credo di poter dire che la riapertura del dossier possa essere concepita solo nei termini di un progetto d'*équipe*. Non sono soltanto le dimensioni della tradizione manoscritta e del testo a imporre una simile scelta: le risultanze della ricerca di Sneddon esposte in § 2.2. *c)* e le sommarie indicazioni fornite in § 4 suggeriscono che l'una e l'altro possano essere l'oggetto di un esperimento di "filologia integrata" (secondo la felice definizione di A. Vàrvaro) in cui i dati di un'indagine testuale d'impianto rigorosamente neolachmanniano – condotta su alcuni libri, o su porzioni significative di ciascuno di essi – siano incrociati con quanto sappiamo della storia materiale dei codici e della loro illustrazione/decorazione. Volendo schizzare alla grossa il progetto di un'edizione critica dei soli libri di *BH*, indicherei almeno tre possibili linee di ricerca, che richiedono l'accoppiamento giudizioso di competenze di filologi, codicologi e storici della miniatura:

a) verificare se, e con quali modalità, funziona l'ipotesi di Berger-Sneddon di una storia della tradizione di *BH* concepita come progressiva modificazione del progetto editoriale (in altri ter-

89. «She is not a demure lady who sits her needlework and her lap dog, caressing her one pretty picture-book of prayers. For the most part, those of her books we have mentioned here are not all "coffee-table" books for display, with exquisite full-page illustration by the likes of Master Honoré or Jean Pucelle and with "gold letters and littles apes" (though indeed she had her share of those). This is a vigorous, sometimes belligerent, woman of affairs who reads, really reads. She has the wit to know what she likes, the industry to search out where what she wants may be found, and the money to commission copies for her use» (Rouse e Rouse, *Commercial Production* cit., p. 113).

90. Potz Mc Gerr, *Guyart* cit., pp. 221-222.

mini, se a ogni "stadio editoriale" – *petite Bible*, *Bible moyenne* etc. – corrisponda un riassetto dello stato testuale);

b) incrociare i dati della *recensio* con le informazioni relative agli *atelier* materialmente responsabili della redazione dei codici, per tentare di ancorare progettazione e composizione di uno "stadio editoriale" a specifici centri produttivi, e per azzardare il disegno di una mappa del testo che segnali i flussi di circolazione degli antigrafi esemplati nei codici stessi;

c) redigere dettagliati inventari del *corpus* di illustrazioni che accompagnano il testo, per saggiare la possibilità di riconoscere programmi illustrativi attribuibili con ragionevole sicurezza a specifici *atelier* e artisti.

Allegato

Tavola cronologica dei codici della *Bible du XIIIe siècle* e della *Bible historiale (complétée)*

La tavola registra i codici a me noti di *BXIII* e di *BH* (individuati nello spoglio di letteratura e cataloghi), escludendo i relatori che contengono sezioni del testo non chiaramente ascrivibili all'uno o all'altro volgarizzamento[91]; l'ordine cronologico segnala innanzitutto i relatori per i quali è possibile una datazione entro il limite dei 50 anni (le cifre 1 e 2 in apice all'ordinale latino indicano prima e seconda metà di secolo). Per ogni codice si dà: luogo di produzione, *atelier* di illustrazione (se noto), proprietari(o) entro il XV secolo e, tra parentesi quadra, la fonte bibliografica di riferimento; le date seguite da * si riferiscono a una datazione fissata sulle illustrazioni; sono segnalate da ** le datazioni esplicitamente ricavabili dal codice; le collocazioni sottolineate segnalano codici cartacei, quelle precedute da ■ relatori privi di illustrazioni, e quelle precedute da [*] codici ignoti a Berger 1884. Come si può vedere dalle indicazioni talvolta generiche sulla localizzazione dell'*atelier* di produzione di certi relatori, questa Tavola è da considerarsi ancora *in progress*, e verosimilmente non esente da correzioni e integrazioni successive.

Sigle della bibliografia di riferimento: ALEXANDER & TEMPLE: J. J. G. Alexander e E. Temple, *Illuminated Manuscripts in Oxford College Libraries, the University Archives and the Taylor Institution*, Oxford 1985 – AVRIL 1: Avril, *Bible historiale* cit. (n. 82) – AVRIL 2: Avril, *Fastes* cit. (n. 3) – AVRIL 3: Avril, *Fauvel* cit. (n. 79) – AVRIL 4: Avril, *Manuscrits* cit. (n. 76) – AVRIL & REYNAUD: F. Avril e N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France 1440-1520*, Paris 1994 – BERGER: Berger, *Bible* cit. (n. 4) – CAMILLE: M. Camille, *Visualizing in the Vernacular: a New Cycle of Early Fourteenth-century Bible illustrations*, in «The Burlington Magazine»

91. Per i quali cfr. Sneddon, *Four Gospels* cit., I. Escludo inoltre il cod. Malmesbury, Parish Church, 2, t. I, ff. 2-46, segnalato nel *fichier* dell'I.R.H.T. di Parigi (Section Romane), e del quale non ho alcuna informazione.

130 [n° 1019] (1988), pp. 97-106 – *CatalogueBM*: *British Museum – Catalogue of Additions to the Manuscripts 1926-1930*, London 1959 – DIAMOND: Diamond, *Manufacture* cit. (n. 71) – DOGAER & DEBAE: G. Dogaer e M. Debae, *La Librairie de Philippe le Bon*, Bruxelles 1967 – DUPUIGRENET-DESROUSSILLES: Dupuigrenet-Desroussilles, *Dieu en son Royaume* cit. (n. 3) – FOLDA: J. Folda, *Crusader Manuscript Illumination at Saint-Jean d'Acre, 1275-1291*, Princeton (NJ) 1976 – GAIGNEBIN: B. Gaignebin, *L'enluminure de Charlemagne à François Ier. Manuscrits de la Bibliothèque publique et universitaire de Genève*, Genève 1976 – GASPAR & LYNA 1: C. Gaspar e F. Lyna, *Les principaux manuscrits à peinture de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. I, Paris 1937 (réimpr. in 2 voll., Bruxelles 1984) – GASPAR & LYNA 2: Gaspar e Lyna, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. II, Paris 1945 (réimpr., Bruxelles 1987) – KRAUS: H. P. Kraus, *Bibliotheca Phillippica: Manuscripts on vellum and paper from the 9th to the 18th centuries From the Celebrated Collection formed by Sir Thomas Phillips – The Final Selection*, New York 1979 (Cat. 153) – MEISS 1: Meiss, *Late Fourteenth Century* cit. (n. 75) – MEISS 2: Meiss, *Boucicaut Master* cit. (n. 75) – MEISS 3: Meiss, *Limbourgs* cit. (n. 75) – MEURGEY: J. Meurgey, *Les principaux manuscrits à peintures du Musée Condé à Chantilly*, Paris 1930 – PÄCHT & ALEXANDER: Pächt e Alexander, *Illuminated Manuscripts* cit. (n. 73) – RANDALL: L. M. C. Randall, *Medieval and Renaissance Manuscripts in the Walters Art Gallery*, I. *France 875-1410*, London-Baltimore 1989: – ROBSON: Robson, *Vernacular Scriptures* cit. (n. 17) – ROUSE: Rouse e Rouse, *Manuscripts* cit. (n. 75) – SHAILOR: B. A. Shailor, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library Yale University*, I (mss. 1-250), Binghamton (NY) 1984 – SNEDDON 1: Sneddon, *Four Gospels* cit. (n. 11) – Sneddon 2: Sneddon, *Origins* cit. (n. 28) – VORONOVA & STERLIGOV: T. Voronova e A. Sterligov, *Manoscritti miniati dell'Europa Occidentale (sec. VIII-XVI) nella Biblioteca Nazionale di Russia di San Pietroburgo*, trad. it., S. Arcangelo di Romagna 1997 – WARNER & GILSON: Warner e Gilson, *Catalogue* cit. (n. 20) – WATSON: A. G. Watson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of All Souls College Oxford*, Oxford 1997.

1. *Bible du XIIIe siècle*

a. EDIZIONI COMPLETE

XIII² sec. PARIS, B.n.F., fr. 899 – (*Gn* 2,13-*II Pt* 1,21) Parigi. [SNEDDON 1, I, pp. 148-151, n° 4].

XIII sec. *ex.* LONDON, B.L., Harley 616 (+ Add. 41751) – Parigi (?). Famiglia dei d'Ewes. [SNEDDON 1, I, pp. 144-146, n° 2].
[*] LONDON, B.L., Yates Thompson 9 (Add. 41751) – Parigi (?). [*CatalogueBM*, pp. 132-133].

1280-1310 c. [*] NEW YORK, Pierpont Morgan L., M. 494 – Parigi (?). [SNEDDON 2, p. 1 n. 3].

XIV sec. *in.* [*] CHANTILLY, Mus. Condé 4-5. – (2 voll.) Parigi (?). [MEURGEY, pp. 22-24, n° 12].

XIV sec. *in.* PARIS, B.n.F., fr. 6-7 – (I vol. *BXIII* - II vol. *BHC*) Francia meridionale. [SNEDDON 1, I, pp. 155-157, n° 9].

XV² sec. [*] PHILADELPHIA, F.L., Widener 2 – (I vol. *BXIII* - II vol. *BHC*) Belgio. [SNEDDON 1, I, pp. 157-159, n° 10].

b. I VOLUME

1280-1285* PARIS, B. Ars. 5056 – Francia nordorientale, seguace del Maestro del *Méliacin* [AVRIL 4, pp. 265-266, n° 173].

XIII sec. *ex.* [*] BERN, Burgerbibl. 27 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 151-152, n° 5].

1320 c.* CAMBRIDGE, U.L. Ee 3.52 – Inghilterra, Maestro del *De nobilitatibus* di Walter de Milemete (Londra). [CAMILLE].

XV sec. [*] EVORA, B.P.A. CXXIV/1-1 – Francia (?). [SNEDDON 1, I, pp. 153-154, n° 7].

c. II VOLUME

XIII² sec. ROUEN, B.M. 185 (A 211) – Francia. [BERGER, p. 383].

XIII sec. *ex.* [*] BERN, Burgerbibl. 28 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 161 sgg., n° 13].

XIII sec. *ex.* SAINT-OMER, B.M. 68 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 181-184, n° 24].

XIII-XIV sec. CITTÀ DEL VATICANO, B.A.V., Reg. Lat. 26 – Parigi. [BERGER, pp. 433-434].

XIII sec. PARIS, B.n.F., fr. 398 – Francia. Humbert Roy di Bourg-en-Bresse (XIV sec.). [BERGER, pp. 337-338].

XIII sec. PARIS, B. Maz. 35 – Francia. [BERGER, p. 374].

1300 c.* BRUXELLES, B.R. 10516 – Francia. [DOGAER & DEBAE, p. 10, n° 2].

1420** PARIS, B.n.F., fr. 6258 – Francia. [BERGER, 349-350].

d. FRAMMENTI E SEZIONI IN CODICI MISCELLANEI

1250-1275 OXFORD, Christ Church Coll. 178 – (NT) Parigi (?). Firme quattrocentesche di ignoti. [BERGER, pp. 413-414].

1275-1300 [*] LONDON, B.L., Add. 40619-40620 – (2 voll., AT) Inghilterra. [ROBSON, pp. 447-448].

1284** PARIS, B.n.F., fr. 12581 – (misc., vangeli) Francia. [BERGER, p. 353].

XIII[2] sec. PARIS, B.n.F., fr. 901 – (*Ecl*, *Ct*, *Sap*, *Sir*, *Mcc*, *I Par*, *II Par* 1-32,1) Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 190-191, n° 27].

XIII sec. *ex.* [*] ■ PARIS, B.n.F., n.a.fr. 5386 – (frg. *Rm*) Francia. [SNEDDON 1, I, p. 201, n° 34].

XIII sec. *ex.* [*] PARIS, B.n.F., n.a.fr. 6883 – (*Apc*) Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 201-202, n° 36].

XIII sec. *ex.* [*] ■ COLOGNY, Bibl. Bodm., Bodmer IV – (frg. *Gn*) Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 198-199, n° 31].

1303-1304** RENNES, B.M. 593 – (*Iob*) Parigi, Maestro di Thomas de Maubeuge. [ROUSE, II, pp. 178-179].

XIV[1] sec. [*] ■ BERN, Burgerbibl. 214 – (estratti NT) Italia o Francia meridionale. [SNEDDON 1, I, pp. 198-199, n° 30].

1325-1350 OXFORD, All Souls Coll. 10 – (NT) Inghilterra. [WATSON, pp. 22-23].

1325-1350* LONDON, B.L., Royal 19 C II – (Vangeli) Parigi, Richard de Montbaston e altri. [ROUSE, I, p. 170; II, pp. 203-204].

1369-1370** ARRAS, B.M., 897 – (*Tb*) Francia. [BERGER, p. 378].

2. *Bible historiale (complétée)*

a[1]. EDIZIONI COMPLETE IN UN VOLUME

1314-1315** [*] EDINBURGH, U.L. 19 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. [AVRIL 3].

1315 c.* LONDON, B.L., Cotton App. V – Parigi, Maestro di Papeleu. In Inghilterra nel XV sec. [DIAMOND, p. 103].

1317** PARIS, B. Ars. 5059 – Parigi (Jean Papeleu), Maestro di Papeleu e anonimo. Charles d'Albret († 1415). [AVRIL 4, pp. 280-281, n° 187].

1300-1330 c.* TROYES, B.M. 59 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. [ROUSE, II, p. 200].

1310-1330 c.* PARIS, B.n.F., fr. 8 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. [AVRIL 3].

1330 c.* GENÈVE, B.P.U., fr. 2 – Parigi, Jean Pucelle e aiuti. Philippe de Chalon (clarissa a Orbe nel 1471). [GAIGNEBIN, pp. 67-68, n° 27].

ante 1341* PARIS, B. Ste-Geneviève 22 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. Hervé de Léon (XIV sec.). [AVRIL 4].

ante 1347**	PARIS, B.n.F., fr. 152 – Francia orientale. [BERGER, pp. 329-330].
XIV[1] sec.	PARIS, B.n.F., fr. 155 – Francia. Biblioteca reale di Blois. [BERGER, pp. 331-332].
XIV[1] sec.	PARIS, B.n.F., fr. 20089 – Francia. Béraud III de Clermont et Sancerre († 1426). [BERGER pp. 359-360].
XIV[1] sec.	PARIS, B. Maz. 311 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel* e altri. [ROUSE, II, p. 197].
XIV[1] sec.	[*] BRUXELLES, B.R. II 987 – Francia settentrionale. [SNEDDON 1, I, pp. 219-221, n° 44].
1330-1360	PARIS, B. Maz. 312 – Francia orientale. Famiglia Crèvecœur. [BERGER, p. 372].
1356**	LONDON, B.L., Royal 19 D II – Parigi (2 copisti: anonimo e Henri de Trévou), Maestro del *Livre du Sacre de Charles V*. Jean le Bon; William de Montacute, IInd Earl of Salisbury († 1397). [AVRIL, pp. 323-324, n° 277].
metà XIV sec.	LONDON, B.L., Add. 15247 – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 298-300, n° 85].
1368**	BERLIN, Pr. St.-Bibl., Phillipps 1906 – Parigi (copista Colin Nouvel). Famiglia de Pompadour. [SNEDDON 1, I, pp. 290-293, n° 81].
1372**	DEN HAAG, Mus. Meerm.-West., 10 B 23 – Parigi (copista Raoulet d'Orléans), Jean Bondol e Maestro di Jean de Sy. Charles V (1372), Jean de Berry, John of Bedford. [AVRIL 2, pp. 331-332, n° 285].
ante 1383**	PARIS, B.n.F., fr. 20090 – Parigi, anonimo. Charles VI, Jean de Berry (1383). [MEISS 2, pp. 141, 291, 315].
XIV[2] sec.	[*] DEN HAAG, K.B. 78 D 43 – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 297-298, n° 84].
XIV[2] sec.	[*] CAMBRIDGE, Fitzwill. Mus. 9 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 293-294, n° 82].
XIV sec. *ex.*	OXFORD, Bodl. L., Bodley 971 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 365-369, n° 125].
XIV sec. *ex.*	[*] TORINO, Bibl. Real., Varia 200 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 386-387, n° 133].
XIV sec. *ex.*	KØBENHAVN, K.B., Thott 6 – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 294-296, n° 83].
XIV sec.	PARIS, B.n.F., fr. 160 – Francia. [BERGER, pp. 334-335].
XIV sec.	PARIS, B.n.f., fr. 2 – Inghilterra. Jeanne de Navarre (tra 1403 e 1413 moglie di Henry IV d'Inghilterra), dal 1427 Humphrey of Gloucester († 1447); nel 1461 acquistato da Philippe de Louhans (?), *escuier* di Philippe de Bourgogne. [BERGER, p. 325].
XIV sec.	PARIS, B.n.F., fr. 5 – Francia. [BERGER, pp. 326-327].
XIV sec.	PARIS, B.n.F., fr. 15392 – Parigi (?). [BERGER, p. 356].
1400 c.*	PARIS, B.n.F., fr. 159 – Parigi, Maestro dell'Incoronazione della Vergine e anonimo. Jean de Berry (*ante* 1402). [MEISS 3, pp. 383-384].

1405 c.* PARIS, B. Ars. 5057-5058 – (orig. in 1 vol.) Parigi, Maestro delle *Cleres Femmes* di Berry, Maestro della *Cité des Dames*, Maestro del Virgilio. Jean de Berry. [MEISS 3, pp. 339-42].

XV sec. *in.* [*] NEW YORK, Pierpont Morgan Libr., M. 394-395 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 419-420, n° 157].

XV sec. *in.* [*] OXFORD, Bodl. Libr., Bodley 690 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 420-421, n° 158].

XV sec. *in.* PARIS, B.n.F., fr. 6259 – Francia. [BERGER, p. 350].

1411** LONDON, B.L., Royal 19 D III – (orig. in 1 vol.) Francia (copista Thomas du Val), nello stile del Maestro dell'Egerton 1070. Edward IV (1442-1483) [MEISS 3, p. 387].

1412 c.* PARIS, B.n.F., fr. 9-10 – (orig. in 1 vol.) Parigi, Maestro delle Ore Boucicaut, Maestro della *Cité des Dames*, Maestro dell'Egerton 1070, *atelier* del *Bedford Trend* e altri. [MEISS 3, pp. 365, 378, 380, 386, 389-90].

1415-1420 c.* BRUXELLES, B.R. 9004 – Parigi. [GASPAR & LYNA 2, pp. 13-15, n° 204].

1434** [*] CITTÀ DEL VATICANO, B.A.V., Barb. lat. 613 – Italia, copiato per Niccolò III d'Este. [SNEDDON 1, I, pp. 268-269, n° 64].

1460 c.* [*] NEW YORK, P.L., Spencer 4 – Francia, Évrard d'Espinques. Jean le Meingre IV Boucicaut e Aymar de Poitiers (XV sec.). [AVRIL & REYANUD, p. 165].

XV sec. PARIS, B.n.F., fr. 164 – Francia occidentale (?). [BERGER, p. 336].

*a*². EDIZIONI COMPLETE IN DUE VOLUMI

1300-1325* [*] OXFORD, Bodl. L., Douce 211-212 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. [AVRIL 3].

1325-1350* PARIS, B. Ste-Genèvieve 20-21 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel* e Richard de Montbaston. Guillaume de la Baume (signore di Illens, Fribourg, † 1495). [AVRIL 3].

XIV¹ sec. LONDON, B.L., Royal 19 D IV-V – Inghilterra. Sir Matthew Gurney (?; XIV² sec.) [SNEDDON 1, I, pp. 247-248, n° 55].

1350-1355 SANKT PETERBURG, R.N.B., Fr. F. V. 1– Parigi. Artisti 'D', 'E', 'L' della Bibbia moralizzata fr. 167. Firme e note della famiglia d'Albret. [VORONOVA & STERLIGOV, pp. 82-91].

1356-1357** LONDON, B.L., Royal 17 E VII – Parigi, Maestro di Jean de Sy. Eseguita per Charles V (o Jean Le Bon?), Thomas Langton (1467-1485). [AVRIL 2, p. 326].

metà XIV sec. [*] NEW YORK, Pierpont Morgan L., M 322-323 – Parigi, Thomas de Maubeuge, Richard e Jeanne Montbaston. Jeanne Rolin (1466, dallo zio Jean Rolin). [ROUSE, II, p. 204].

1370-1375* PARIS, B.Ars. 5212 (+ HAMBURG) – Parigi, Maestro del Breviario di Charles V (Jean Le Noir), Maestro di Jean de Sy, Maestro dell'Incoronazione di Charles VI. Charles V, Jean de Berry (1403). [AVRIL 1].

	[*] HAMBURG, Kunsth., fr. 1 (+ ARSENAL 5212) – Parigi, Maestro di Jean de Sy. Charles V (1403). [AVRIL 1].
XIV[2] sec.	MÜNCHEN, Bayer. Staatsbibl., gall. 1-2 – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 304-307, n° 88].
XIV sec. *ex.*	BALTIMORE, Walters A.G., W 125-126 – Parigi, Perrin (Pierre) Remiet e anonimo. Jean de Berry (1400 c.), Jean de Harpedenne (1410). [RANDALL, pp. 196-202, n° 74].
XIV sec.	PARIS, B.n.F., fr. 161-162 – Francia. [BERGER, p. 335].
1390-1405*	LONDON, B.L., Harley 4381-4382 – Parigi, Maestro del Virgilio e altri. Jean de Berry. [MEISS 3, pp. 361, 410, 414].
XV sec. *in.**	LONDON, B.L., Royal 19 D VI-VII – Francia, *related manuscript* al Maestro dell'*Apocalisse* Berry. [MEISS 3, p. 370].
1410 c.*	BRUXELLES, B.R. 9001-9002 – Parigi, Pierre Remiet, Maestro delle *Cleres Femmes* Berry, Maestro della *Cité des Dames* e Maestro del Virgilio. Philippe de Bourgogne (inv. 1467). [MEISS 3, p. 374].
1410 c.*	BRUXELLES, B.R. 9024-9025 – Parigi, Maestro delle *Cleres Femmes* Berry, Maestro della *Cité des Dames*, Maestro del Virgilio. Jean sans Peur (1415). [MEISS 3, pp. 174, 374, 378].
1415 c.*	LONDON, B.L., Royal 15 D III – (ora in 1 vol.) Parigi, Maestro Egerton 1070, Maestro delle Ore Boucicaut, Maestro del Virgilio e Maestro del Breviario di Jean-sans-Peur. Inghilterra (XV sec.): John Gray, I[st] Earl of Tankerville (?), Humphrey of Gloucester (?). [MEISS 2, pp. 96-98].
post 1415*	PARIS, B.n.F., fr. 15393-15394 – Parigi, Maestro delle Ore di Rohan, seguace del Maestro dell'*Apocalisse* di Jean de Berry, altri. [MEISS 3, pp. 372, 403 e 475 n. 30].
1417-1420*	PARIS, B.n.F., fr. 20087-20088 – Parigi, seguace del Maestro delle Ore di Bedford. [MEISS 3, p. 366].
1420 c.*	PARIS, B.n.F, fr. 3-4 – Parigi, Maestro dell'*Apocalisse* Berry (parte del I vol.). [MEISS 3, p. 371].
1420 c.*	LONDON, B.L., Add. 18856-18857 – Parigi, Maestro delle Ore di Bedford e associati, Maestro della *Cité des Dames*. Famiglia reale inglese. [MEISS 3, pp. 364-365, 379].
XV[1] sec.	GENÈVE, B.P.U., fr. 1 – Parigi, Maestro delle Ore di Bedford. [GAIGNEBIN, pp. 94-96, n° 37].
XV[1] sec.	[*] ■ CHANTILLY, Mus. Condé 23-24. [SNEDDON 1, I, pp. 322-324, n° 98].
1460 c.	[*] NEW HAVEN, Yale U.L., Beinecke 129 – Bruges. [SHAILOR, pp. 177-179].
1474**	GENÈVE, B.P.U., fr. 3 – Borgogna. Trascritta per il ginevrino Hugonin du Pont. [BERGER, p. 427].
ante 1482	JENA, U.B., El Fol. 95-96 – Belgio. Philippe de Croÿ (XV sec.). [SNEDDON 1, I, pp. 221-226, n° 45].

1497-1517** PARIS, B.n.F., fr. 15370-15371 – Franca Contea. Simon de Rye († 1518) e Jeanne de la Baume († 1517). [DUPUIGRENET-DESROUSSILLES, p. 64, n° 48].

XV sec. PARIS, B.n.F., fr. 15395-15396 – Parigi (?). [BERGER, p. 357].

a[3]. EDIZIONI COMPLETE IN PIÙ VOLUMI

1405 c.* [*] SOISSONS, B.M. 210-212 – (3 voll.) Parigi, Pierre Remiet e Maestro del Virgilio. [MEISS 3, p. 411].

ante 1480 [*] ■ WOLFENBÜTTEL, Herz. Aug. Bibl., Guelph 76.15-18 Aug. 2° – (4 voll.) Francia settentrionale. [SNEDDON 1, I, pp. 430-434, n° 163].

XV sec. ■ CAMBRAI, B.M. 398-400 – (3 voll.) Francia nordorientale. [BERGER, p. 377].

a[4]. EDIZIONI PARZIALI IN PIÙ VOLUMI

1458-1462** ■ LAUSANNE, B.C. 985-986 – (voll. III-IV, *Ps-Apc*) Ginevra (copista Jean Servion). [BERGER, pp. 430-431].

1470-1479** LONDON, B.L., Royal 15 D I, 18 D IX-X – (vol. 15 D 1: *Tb-Act*; vol. 18 D IX-X: *Gn-Sir*) Bruges. Edward IV. [WARNER & GILSON, pp. 170-171.313-314].

b. I VOLUME

1330 c.* PARIS, B.n.F., fr. 156 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. John Cheyne (1413), Lodewijk van Gruuthuse (XV[2] sec.). [AVRIL 3].

1340 c.* [*] DEN HAAG, K.B., 71 A 23 – Parigi, Maestro del *Roman de Fauvel*. [ROUSE, II, p. 196].

ante 1353** PARIS, B.n.F., fr. 15391 – Parigi, Richard e Jeanne de Montbaston. [ROUSE, II, p. 205].

XIV[1] sec. LONDON, B.L, Yates Thompson 20 – Francia. [SNEDDON, I, pp. 283-285, n° 75]

1395-1400* PARIS, B. Chambre Dép. 3 – Parigi, Maestro del Virgilio. Marguerite d'Orléans (XIV-XV sec.). [MEISS 3, p. 410].

XIV sec. *ex.* [*]■ WOLFENBÜTTEL, Herz. Aug. Bibl., Guelph 25.10 Extrav. – Francia. [SNEDDON 1, I, p. 390, n° 96].

XIV sec. *ex.* MONTPELLIER, B.É.M. 49 – Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 271-272, n° 66].

XIV sec. PARIS, B. Maz. 313 – Parigi (Francia orientale). Grands-Augustins di Parigi. [DUPUIGRENET-DESROUSSILLES, pp. 100-101, n° 89].

XV sec. *in.* CHELTENHAM, Coll. Phillipps 302 – Francia. [BERGER, p. 418].

XV[1] sec. TORINO, B.N.U., I.1.12. – Francia (Lancelot Cardon copista), Ludovico II di Saluzzo (?) (1475-1504). [SNEDDON 1, I, pp. 278-279, n° 71].

XV sec. PARIS, B.n.F., fr. 896 – Francia. Gontault (XV sec.), Nicole Valon de Paiain (Dijon, XV sec.). [BERGER, pp. 339-340].

XV sec. PARIS, B.n.F., fr. 22887 – Francia. Monastero dei *Recollects*, Parigi (XV sec.). [BERGER, p. 361].

c. II VOLUME

1300 c. KØBENHAVN, K.B., Thott 7 – Parigi. [FOLDA, p. 212, n° 27].

1312** LONDON, B.L., Royal 1 A XX – Parigi (copista Robert de Marchia). [SNEDDON 2, p. 231].

1320 c.* PARIS, B.n.F., fr. 157 – Parigi, Maestro di Papeleu e Pierre Remiet. Dalla Francia in Italia (fino alla conquista di Milano di Louis XII, 1499-1500). [DIAMOND, p. 110].

1355** BRUXELLES, B.R. 9634-9635 – Fiandra (di gusto francese). Jean sans Peur (1371-1419), Philippe de Bourgogne († 1467). [GASPAR & LYNA 1, I, pp. 329-330, n° 133].

XIV[1] sec.-1360 LONDON, B.L., Royal 18 D VIII – Francia. Sir James Tyrrell (?) († 1502). [BERGER, pp. 388-389].

1362-1363** PARIS, B.n.F., fr. 5707 – Parigi, Maestro del *Livre du Sacre de Charles V*. Copia di Raoulet d'Orléans per Charles V (1363), Jean de Berry (1407), Marie de Bourbon (1416). [AVRIL 2, p. 324, n° 278].

1380-1390 c.* [*] OXFORD, Bodl. L., Canonici Misc. 249 – Parigi. [PÄCHT & ALEXANDER, p. 48, n° 610].

XIV sec. *ex.* [*] ETON, Eton Coll. Libr. 3 – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 324-326, n° 99].

XIV sec. *ex.* REIMS, B.M. 60 – Francia. Firme di personaggi non identificati (XV sec.). [SNEDDON 1, I, pp. 401-403, n° 146].

1400 c. OXFORD, Bodl. L., Bodley 690 – Francia. [BERGER, p. 411].

XV[1] sec. [*] TORINO, B.N.U., I.1.1. – Belgio (per Philippe de Bourgogne?). [SNEDDON 1, I, pp. 215-216, n° 41].

d. FRAMMENTI E SEZIONI IN CODICI MISCELLANEI

post 1323 [*] PARIS, B. Ste-Geneviève, 1654 – (*Ps*), Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 288-290, n° 80].

metà XIV sec. [*] PARIS, B.n.F., n.a.fr. 24398 – (frg. *Dn-Os*) Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 347-348, n° 116].

metà XIV sec. LONDON, B.L., Royal 20 B V – (Vangeli, *Apc*) Inghilterra. [SNEDDON 1, I, pp. 341 sgg., n° 109].

1380 c.* BRUXELLES, B.R. 10993 – (Vangeli) Parigi. Jean sans Peur. [DOGAER & DEBAE, p. 15, n° 10].

XIV[2] sec. [*] WOLFENBÜTTEL, Herz. Aug. Bibl., Guelph. 25.11 Extrav. – Parigi (?). [SNEDDON 1, I, pp. 334-335, n° 105].

1380-1430* [*] BRUXELLES, B.R. 9541 – (libri AT, trascritti in 2 parti di diversa datazione: 1380-1390/1420-1430) Parigi. Charles de Croÿ (XV sec.). [GASPAR & LYNA 1, I, pp. 370-372, n° 156].

XIV sec. PARIS, B.n.F., fr. 154 – (*Ps* 9,15-*II Mcc* 5,15) Francia. [BERGER, p. 331].

XIV sec.	PARIS, B.n.F., fr. 169 – (NT) Francia. Visconti, Louis XII. [BERGER, pp. 336-337].
XIV-XV sec.	[*] CAMARILLO, E.L. Doheny Mem. Libr., St Johns' Sem. 6363-6364 – (AT) Francia. [SNEDDON 1, I, pp. 403-405, n° 147].
post 1400*	BRUXELLES, B.R. 9394-9396 – (NT) Francia. Marie de Bourbon (figlia di Jean de Berry, † 1434). [GASPAR & LYNA 1, I, pp. 415-416].
1410-1420	CHELTENHAM, Coll. Phillipps 3668 – (*Gn*) Parigi, seguace del Maestro dell'*Apocalisse* Berry. [KRAUS, pp. 65-66, n° 53].
1415**	PARIS, B.n.F., fr. 964 – (*Ps*) scritto per Girart Morel, prete nella diocesi di Laon. [BERGER, pp. 343-344].
1417**	PARIS, B.n.F., fr. 163 – (*Gn-IV Rg*) Châteaubriand. Jean de Derval († 1482) [BERGER, pp. 335-336].
XV[1] sec.	[*] OXFORD, All Souls Coll. Libr. 10 – (NT) Inghilterra. [SNEDDON 1, I, pp. 434 sgg., n° 164].
1462-1486**	[*] CAMBRIDGE, Fitzwill. Mus. 10 – (NT) copiato da Anthon de Rivo (non parigini). Madeleine de Vienne (sorella di Louis XI, † 1486). [SNEDDON 1, I, pp. 339-341, n° 108].
XV sec.	ROUEN, B.M. 184 (A 68) – Francia orientale. [Berger 1884, p. 382].
1500-1525	OXFORD, Corpus Christi Coll. 385-386 – (*Gn-Est*) Francia, Maestro delle Ore di Claude de France e artista della scuola di Rouen. Illustrato per François Ier (1515-1541). [ALEXANDER & TEMPLE, p. 78, n° 796].

3. Codici scomparsi o di collocazione ignota

a. BIBLE DU XIIIe SIECLE

STRASBOURG, B.V., C IV 10 – (XIII-XIV sec., I vol.). Bruciato nell'incendio del 24.VIII.1870. [BERGER, pp. 383-384].

[*] WARSZAWA, B.N., f. V. I. 2 – (XIII[2] sec., *Gn-Est* 4). Distrutto nel 1944. [SNEDDON 1, I, pp. 160-161, n° 12].

b. BIBLE HISTORIALE (COMPLETEE)

PARIS, Bibliothèque de l'Institut, In-folio 1-2 – (Integrale). Codice già sparito nel 1873. [SNEDDON 1, I, p. 444, n° 176].

ex ASHBURNHAM, App. 36 – (XV sec., *Ps*, *Ecl*). Collocazione ignota dal 1967. [SNEDDON 1, I, pp. 437-438, n° 167].

ex CHELTENHAM, Coll. Phillipps 302 (XV sec. *in.*, I vol.). Collocazione ignota dal 1905. [SNEDDON 1, I, pp. 214-215, n° 40].

ex coll. J.P.A. MADDEN – (XV sec. *in.*, *Ps*). Collocazione ignota dopo il 1872. [SNEDDON 1, I, pp. 439-440, n° 169].